SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 10

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 12 febbraio 1980)

INDICE

ANGELIN: Provvedimenti da adottare per assicurare ai lavoratori dell'azienda « Papa », di San Donà di Piave (Venezia), i trattamenti previsti dalla legge n. 675 del 12 agosto 1977 (556) (risp. SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 247

ARGIROFFI: Esasperante lentezza con la quale vengono attuati gli adempimenti connessi alla costruzione del porto di Gioia Tauro (165) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 247

BARSACCHI: Per la trasformazione del sistema di riscossione dei pedaggi sull'autostrada Firenze-Mare (211) (risp. LOMBARDINI, *ministro delle partecipazioni statali*) 248

Per conoscere se il Ministro non ritenga che i vigili del fuoco sommozzatori abbiano diritto ad una maggiore considerazione per il lavoro da essi svolto (295) (risposta PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 250

BARSACCHI, SPINELLI, SCAMARCIO, PITTELLA: Perchè siano esentati dalla partecipazione alla spesa da parte degli utenti i medicinali che curano affezioni che esigono terapie di lunga durata (167) (risposta BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 251

BOLDRINI: In merito al pagamento agli interessati degli indennizzi versati dalla Repubblica federale di Germania al Governo italiano (185) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 253

BONDI, MARGOTTO, TEDESCO TATO' Giglia, CIACCI: Per sapere in base a quali disposizioni il Comando militare della Regione tosco-emiliana si rifiuta di accollarsi l'onere relativo al ricovero di vari militari di leva all'ospedale di Arezzo « Santa Maria sopra i Ponti » (406) (risp. SARTI, *ministro della difesa*) . . . . . *Pag.* 253

BUSSETI: In merito alla profonda esecrazione manifestata dal popolo italiano di fronte all'incivile attentato alla libertà di pensiero e di opinione perpetrato con il processo di Praga (612) (risp. SANTUZ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . 254

CANETTI: Per conoscere i motivi che ritardano l'approvazione del disegno di legge che dovrebbe disciplinare il « distacco » presso enti sportivi degli insegnanti di educazione fisica impegnati in attività di alto livello (647) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 255

Per sapere quali sono i motivi che hanno determinato la decisione del Governo di respingere la legge della Regione Liguria sulla classificazione alberghiera (674) (risposta FUSARO, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 256

CAZZATO, MAFFIOLETTI: Per sapere se siano informati della situazione venutasi a determinare nell'azienda BI.MO.SPA., che svolge attività tipografica nella città di Roma, di proprietà del gruppo INA (419) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 257

CIACCI: Per sapere se corrisponde a verità quanto denunciato dal giovane diplomato di Siena, Paolo Fedeli, e quali provvedimenti intende adottare il Ministro verso le competenti autorità locali (534) (risposta SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 258

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, CANETTI: Per sapere se risponde a verità che il direttore didattico delle scuole elementari di Bella (Potenza) abbia rifiutato l'uso di un'aula scolastica per un corso professionale ENAIP per ragazzi handicappati (460) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 259

D'AMICO: Per sapere se è stato emesso il decreto di immissione nel comitato di rappresentanti delle regioni meridionali, di cui alla legge 5 agosto 1976, n. 480, di quelli designati dalla Regione Abruzzo (609) (risposta DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 260

DELLA BRIOTTA: Provvedimenti da adottare in merito al grave disagio esistente presso l'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Sondrio (349) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 260

Provvedimenti da adottare per ripristinare le condizioni necessarie al fine di assicurare il funzionamento dell'INAIL di Sondrio (527) (risp. SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 261

DELLA BRIOTTA, BARSACCHI: Per conoscere quali iniziative intende assumere il Ministro per evitare enormi giacenze di fondi regionali presso la Tesoreria e presso il sistema bancario (601) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 262

DI NICOLA: Provvedimenti da adottare per consentire il regolare funzionamento dell'istituzione scolastica di Palermo già gestita dall'ENS (378) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 263

FABBRI: Sulla decisione dell'AGIP di disdettare il contratto di concessione per la fornitura di carburanti alla ditta « Boschi Pietro & C. di Parma » (87) (risp. LOMBARDINI, *ministro delle partecipazioni statali*) 265

Per proporre in Parlamento un'adeguata normativa per disciplinare l'attività degli informatori medico-scientifici, prevedendo il divieto per costoro di svolgere attività commerciale per la promozione della vendita dei prodotti farmaceutici (605) (risposta ALTISSIMO, *ministro della sanità*) . 266

FERMARIELLO, VALENZA: Per conoscere il motivo per il quale si è deciso di assegnare i servizi aeroportuali dello scalo napoletano ad una ditta privata (276) (risposta PRETI, *ministro dei trasporti*) 266

FINESTRA: Difficoltà, in provincia di Latina, a reperire carburanti per uso agricolo (77) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 271

FONTANARI. Per conoscere a quale titolo può l'ENEL aver acquistato e detenere i diritti esclusivi di pesca sui laghi di Molveno, Cavedine, Toblino, Santa Massenza, San Giuliano, Garzonè, Vaccarsa, tutti ubicati nella provincia di Trento (525) (risposta BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . *Pag.* 267

FORMA· Per conoscere lo stato di attuazione del piano di ristrutturazione delle aziende ex Egam in ordine allo stabilimento della « Nazionale Cogne » di Castellamonte (425) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . 268

FORNI: Per conoscere i motivi che ostano alla regolamentazione del pagamento de gli stipendi ai dipendenti degli enti disciolti ai sensi dell'articolo 1-*bis* della legge 21 ottobre 1978, n. 641, fra cui l'ANMIG (434) (risp. GIANNINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 269

GHERBEZ Gabriella: Per sapere se i ministri sono a conoscenza del fatto che il presidente dell'associazione « Italia irredenta » di Firenze, nel fare un discorso, ha pronunciato inammissibili ingiurie nei confronti del Presidente della Repubblica, del capo di uno Stato estero e dei nostri governanti (503) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 270

MURMURA: Provvedimenti da adottare per scongiurare le minacciate interruzioni nel rifornimento di carburanti per uso agricolo (67) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . 271

PINNA: Sui criteri seguiti nell'assegnazione di fondi all'associazione nazionale emodializzati (235) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 271

QUARANTA: Per conoscere le ragioni della mancata definizione della pratica di aggiornamento della pensione intestata al dottor Liborio Bonifacio da Agropoli (Salerno) (554) (risp. ERMINERO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 272

Iniziative da adottare perchè le Regioni a statuto ordinario, e in particolare la Regione Campania, provvedano all'attuazione della legge 24 dicembre 1975, n. 706 (569) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) . 272

Per conoscere i motivi della mancata definizione della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale riguardante il lavoratore Vincenzo Antonio Saturno (598) (risp. SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 272

ROMEO: In merito al ritardo nella riparazione delle strutture del ponte girevole di

Taranto (70) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 273

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Per conoscere i motivi del ritardo che si registra nell'assegnazione degli insegnanti destinati al sostegno degli handicappati ed alle attività integrative (421) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 274

SPARANO: Provvedimenti da adottare per assicurare l'effettivo inizio ed il normale svolgimento dell'anno scolastico 1979-80 nel Liceo artistico di Salerno, sito in via San Massimo (566) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 274

In merito al grave disagio venutosi a creare nella zona rurale di « Pescara », in comune di Eboli (Salerno), per la mancanza di energia elettrica (584) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 275

TERRACINI: Per conoscere le ragioni che hanno portato al provvedimento ministeriale di espulsione dal territorio della Repubblica, intimato al cittadino messicano Segovia Escobedo German Dionisio Antonio (526) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 276

ZICCARDI, ROMEO, CALAMANDREI, PROCACCI: Per istituire un'agenzia consolare a Ludwigshafen per venire incontro alle esigenze degli italiani emigrati nella Repubblica federale di Germania (705) (risposta SANTUZ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 276

ZITO: Provvedimenti da adottare in merito ad irregolarità esistenti nell'Istituto tecnico industriale statale « A. Panella » di Reggio Calabria (415) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 277

ANGELIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere cosa è stato fatto o si intende fare da parte del suo Ministero per assicurare ai lavoratori dell'azienda « Papa », di San Donà di Piave (Venezia), i trattamenti previsti dalla legge n. 675 del 12 agosto 1977 e successive modificazioni.

Al caso in questione si riferisce, in particolare, la norma di legge recentemente approvata con la quale viene stabilito che: « Con effetto dal 1° gennaio 1979 nel caso di fallimento di aziende industriali, oltre ad applicarsi le disposizioni di cui al comma precedente, ove siano intervenuti licenziamenti, l'efficacia degli stessi è sospesa e i rapporti di lavoro proseguono ai soli fini dell'intervento straordinario della cassa integrazione per crisi aziendale, dichiarata ai sensi dell'articolo 2 della presente legge, il cui trattamento può essere concesso per un periodo massimo di 24 mesi, e del conseguente disposto del precedente articolo 21, secondo comma ».

(4 - 00556)

RISPOSTA. — In favore dei dipendenti della società Papa di San Donà di Piave (Venezia) sono già stati predisposti due provvedimenti di proroga fino a 24 mesi (cioè fino al 30 dicembre 1979) del trattamento straordinario di integrazione salariale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

30 gennaio 1980

ARGIROFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è informato sullo stato di viva apprensione e di agitazione nel quale versano i lavoratori del Co.Gi.Tau., provocato dall'esasperante lentezza con la quale vengono attuati gli adempimenti amministrativi e tecnici connessi all'attuazione del porto di Gioia Tauro.

L'interrogante fa presente che tale ritardo è stato ulteriormente aggravato dalla decisione di ridimensionare la costruzione del porto e dei relativi servizi. Tale situazione ha aumentato la tensione dei lavoratori, i quali avvertono ormai la precarietà della loro occupazione ed il pericolo dell'imminente licenziamento di 60 unità della ditta « Pali trevisani », ciò che porterebbe all'ulteriore licenziamento di altri 60 operai della Co.Gi.Tau.

L'interrogante fa presente che i pretesti addotti in relazione alla dichiarata necessità di ridurre l'organico nelle ditte di costruzione del porto vengono riferiti all'impossibilità di fornire le case agli abitanti di Eranova, che dovrebbero quanto prima abbandonare le attuali abitazioni per consentire

il completamento delle opere in costruzione: si tratta, in realtà, di ragioni mistificanti, dal momento che i due villaggi destinati a tale scopo sono stati costruiti e quasi del tutto allestiti.

L'interrogante sollecita, pertanto, in immediato:

a) la sospensione dei licenziamenti minacciati, ad evitare l'aggravamento della crisi finanziaria sui nuclei familiari dei lavoratori;

b) il mantenimento dell'attuale organico sino all'adozione dei provvedimenti necessari a garantire la continuità delle attività lavorative, nell'interesse dei lavoratori e delle popolazioni del comprensorio;

c) la contrattazione di tali punti con i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno, con la specifica raccomandazione di tener conto della nevralgica situazione creatasi nella zona dopo la decisione di abbandonare il progetto del 5° Centro siderurgico.

In tempi più mediati, l'interrogante raccomanda al Presidente del Consiglio dei ministri che, sulla base delle ripetute dichiarazioni da lui rese in tempi recenti e passati, decida finalmente di provvedere all'elaborazione di un piano di insediamenti industriali e manifatturieri nella zona già destinata al Centro, di utilizzazione alternativa alle strutture portuali, oltre che di attuazione di alcune delle opere previste per la riforma dell'agricoltura e per il risanamento edilizio, igienico e civile dei paesi del comprensorio.

(4 - 00165)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio, facendo preliminarmente presente che per quanto riguarda più in generale i problemi connessi al porto di Gioia Tauro, si rimanda a quanto esposto dal sottosegretario per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, senatore Carmelo Francesco Salerno, il 21 dicembre 1979, rispondendo in Senato ad alcune interpellanze e interrogazioni orali incentrate appunto sulla questione di Gioia Tauro.

Nel merito, si comunica che a seguito dell'interessamento della Cassa per il Mezzogiorno sono stati sospesi i licenziamenti di 60 unità della ditta Pali Trevisani.

La Cassa, inoltre, si sta adoperando perchè l'attuale organico del cantiere, per i lavori del porto industriale di Gioia Tauro, sia mantenuto fino all'appalto di nuove opere infrastrutturali che permetteranno di far fronte, per tempi più lunghi, alla crisi occupazionale.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno
DI GIESI

31 gennaio 1980

BARSACCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'autostrada Firenze-mare, nella sua configurazione originaria a due corsie di marcia su unica carreggiata, venne costruita negli anni '30 per effettuare un comodo e rapido collegamento con la Versilia della parte centrale della Toscana, i cui centri principali (Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, eccetera) già da tempo gravitano tradizionalmente sul turismo della riviera versiliese, e su Viareggio in particolare;

che con il raddoppio della sede viaria, completato tra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60, si operò un grosso salto qualitativo nella funzionalità della stessa arteria, già da anni divenuta del tutto insufficiente rispetto alle reali esigenze del traffico, in particolar modo nella stagione estiva: l'unico elemento che, già allora, lasciò perplessi utenti ed esperti di settore, è il sistema di riscossione del pedaggio, non più realizzato con il metodo tradizionale comune a tutte le autostrade italiane, dei caselli di controllo agli svincoli di uscita, bensì attraverso la realizzazione di 3 barriere lungo il percorso principale della vera e propria sede viaria, rispettivamente a Prato, Montecatini e Lucca;

che detto discutibile sistema di riscossione del pedaggio ha ben presto provocato la formazione, nelle ore e nelle giornate di massimo traffico, di lunghe file di autoveicoli alle barriere stesse, e in particolare a

quella intermedia di Montecatini, interrompendo per ben 3 volte, e spesso con periodi di sosta addirittura intollerabili per un'autostrada moderna quale la « A-11 », il tragitto Firenze-mare, che rappresenta peraltro un importantissimo tratto di percorsi autostradali molto più lunghi e complessi, da Roma, da Bologna, da Milano, per tutta la riviera tirrenica e più oltre, attraverso la Sestri Levante-Livorno, per percorrenze turistiche ed industriali internazionali;

che tali soste, frequenti, caotiche e prolungate, fanno scadere la funzionalità della autostrada « A-11 » al di sotto degli *standards* minimi tollerati, a livello nazionale, per una autostrada a grande traffico, tenuto conto che il tempo medio di percorrenza dell'intero tratto, calcolato attorno ai 60 minuti, si prolunga addirittura ai 100--120 minuti (e cioè il doppio del tempo medio di percorrenza) nelle ore e nei giorni di punta, in particolare durante la stagione estiva quando, cioè, l'autostrada « A-11 » dovrebbe appunto assolvere al massimo la propria funzione di collegamento turistico veloce;

che il costo complessivo del pedaggio è notevolmente elevato, cioè molto alto è tuttora il costo di percorrenza a chilometro, e questo quando si consideri che l'autostrada, anche nella sua nuova dimensione, è già in funzione da molti anni, con conseguente larga possibilità di ammortamento delle spese di realizzazione,

tutto ciò premesso, e constatato come il sistema di controllo del pedaggio a mezzo di barriere di marcia sulla carreggiata autostradale sia la causa essenziale per l'intollerabile intasamento dell'« A-11 », proprio nei periodi nei quali essa dovrebbe assolvere maggiormente alla propria funzione di collegamento turistico, l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti non ritengono che tali controlli a barriera debbano essere trasformati nei tradizionali caselli in entrata ed uscita agli svincoli esistenti lungo il percorso, esterni alla direttrice di scorrimento, il che consentirà di frazionare, e comunque di ridurre, il formarsi delle lunghe file di autoveicoli, riducendo conseguentemente il tempo medio di percorrenza entro minimi tollerabili, anche nelle ore di maggior punta di traffico;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare.

(4 - 00211)

RISPOSTA (*). — Il sistema di pagamento frazionato del pedaggio (all'attraversamento di ogni barriera posta traversalmente alla direttrice di scorrimento l'utente provvede al pagamento del pedaggio relativo alla tratta attribuita a quella barriera, indipendentemente dagli effettivi chilometri percorsi) venne a suo tempo introdotto sull'autostrada Firenze-mare in base ad un complesso di elementi che lo giustificavano e lo rendevano opportuno, quali la presenza di frequenti allacciamenti alla viabilità ordinaria; la larga prevalenza di traffico locale; la stessa entità del pedaggio che si identificava, per diverse classi di veicoli, con il valore facciale della moneta metallica, rendendo, da un lato, estremamente rapida l'operazione di esazione nei confronti dell'utenza provvista della moneta spicciola e consentendo, dall'altro, la progressiva applicazione della esazione di tipo automatico attraverso il getto della moneta nell'apposito cestello.

Il continuo aumento del traffico sulla Firenze-mare, unitamente al noto fenomeno della mancanza di moneta spicciola (attualmente tuttavia in parte superato) ed all'ormai strutturale divaricazione tra entità del pedaggio relativo a ciascuna tratta e valore facciale delle monete in circolazione, hanno indubbiamente portato, nelle giornate e nelle ore di punta del periodo estivo, ad un decadimento della qualità del servizio offerto all'utente per effetto dei tempi di attesa alle barriere.

Al fine di superare tali inconvenienti e ripristinare livelli di servizio quali si riscontrano sulla maggior parte delle altre autostrade, la società Autostrade ha progettato la trasformazione del sistema di esazione dell'autostrada Firenze-mare da « aper-

(*) Vedi anche fascicolo 7, pag. 152.

to » (pagamento frazionato del pedaggio presso ciascuna barriera trasversale) a « chiuso » (pagamento del pedaggio in unica soluzione al momento dell'uscita dall'autostrada).

L'autostrada, al pari delle altre autostrade a sistema « chiuso », sarà dotata di stazioni-barriera di testa — quella esistente sul ramo di interconnessione con l'autostrada Genova-Livorno; quella da collocare tra Pisa e Lucca sul ramo autostradale che si innesta sulla strada statale Aurelia presso Migliarino; quella, infine, di Prato con dimensioni ampliate rispetto alla esistente barriera — nonchè di stazioni-svincolo per ciascun allacciamento alla viabilità ordinaria.

Il progetto, recentemente presentato all'esame dell'ANAS, potrà avere concreta attuazione dopo la sua approvazione da parte del Ministro dei lavori pubblici; l'esecuzione dei relativi lavori è prevista in due anni.

Per quanto riguarda l'affermazione secondo cui il costo del pedaggio per chilometro percorso è notevolmente elevato sull'autostrada Firenze-mare ove si consideri che tale infrastruttura è già in esercizio da molti anni « con conseguente larga possibilità di ammortamento delle spese di realizzazione », si osserva che essa non tiene conto del fatto che le tariffe di pedaggio applicate sulla autostrada non sono commisurate alla copertura dei relativi costi di investimento.

In realtà la legge 24 luglio 1961, n. 729, prima, e la legge 28 marzo 1968, n. 385, poi, hanno imposto sulla intera rete autostradale affidata alla concessionaria Autostrade una tariffa unitaria di equilibrio, uguale cioè per tutte le autostrade della rete stessa ed indipendente dall'entità del costo sostenuto per la realizzazione di ciascuna specifica autostrada.

Tale scelta, volta a mediare l'onere tariffario a carico dell'utenza, è stata estesa anche all'intera rete nazionale a pedaggio con le disposizioni contenute nel decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, convertito nella legge 19 febbraio 1979, n. 51, sicchè attualmente il costo chilometrico a carico dell'utente è in ogni caso indipendente dalla tratta autostradale dallo stesso effettivamente percorsa.

Il Ministro delle partecipazioni statali
LOMBARDINI

31 gennaio 1980

BARSACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che i problemi specifici dei vigili del fuoco sommozzatori, i quali svolgono il loro lavoro fra mille difficoltà, sono pressochè ignorati dall'Amministrazione;

che anche le organizzazioni sindacali non sono finora riuscite ad ottenere la giusta considerazione per i valori professionali presenti nel servizio prestato dai vigili del fuoco sommozzatori, proprio in un momento, come l'attuale, in cui tutte le forze sindacali sono impegnate per la valorizzazione della professionalità;

rilevato:

che la specializzazione sommozzatori è una componente dell'organizzazione antincendi e coloro che ne fanno parte, prima di essere sommozzatori, sono e si sentono vigili del fuoco che svolgono il normale servizio d'istituto e provvedono poi ad effettuare gli interventi subacquei quando è necessario;

che a riprova dell'eccezionale specializzazione posseduta dai vigili del fuoco sommozzatori vi è la constatazione che, mentre gli operatori subacquei statali operano in presenza di condizioni meteorologiche di massima tranquillità e sicurezza, i sommozzatori in parola effettuano gli interventi più difficoltosi e pericolosi, al limite delle possibilità tecniche ed umane;

che il recente luttuoso evento di Punta Raisi ha dimostrato chiaramente che non è possibile sostituire altri organismi (Marina militare o ditte private) ai vigili del fuoco sommozzatori, in quanto, per certi tipi d'intervento, solo questi ultimi sono adatti e qualificati;

considerato che la ristrutturazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco passa anche attraverso la ristrutturazione del servizio sommozzatori, da attuare con l'apporto dei diretti interessati;

constatato che il recente raddoppio dell'indennità di rischio ed il completo disinteresse per la revisione delle assurde tabelle dell'indennità d'immersione sono il segno più evidente della scarsa considerazione in cui sono tenuti i problemi dei vigili del fuoco sommozzatori,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro non ritenga che i vigili del fuoco sommozzatori, per l'alto grado di specializzazione e, quindi, di professionalità posseduto, per i rischi che corrono in immersione, per le malattie professionali contratte durante il servizio, abbiano diritto ad un'adeguata revisione delle tabelle per l'indennità di immersione e ad una maggiore considerazione per il lavoro da essi svolto, nell'interesse della collettività, con grande senso del dovere, di sacrificio e di abnegazione;

se non ritenga, altresì, che la ristrutturazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco debba passare necessariamente attraverso la ristrutturazione del servizio sommozzatori, previo approfondito esame di tutti i problemi specifici della benemerita categoria dei vigili del fuoco sommozzatori, e tenendo presente il suo qualificato e determinante concorso.

(4 - 00295)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno.

Si precisa che le indennità per gli operatori subacquei sono state disciplinate di recente con il regolamento sulle indennità di rischio, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, in via generale, per tutto il personale civile dello Stato. Tale disciplina prevista dall'articolo 3 ed annessa tabella *c*) del citato regolamento trova applicazione, per effetto dell'articolo 6, ultimo comma, della legge 27 ottobre 1973, n. 628, anche nei confronti del personale militare.

Tenuto conto di quanto sopra appare evidente che una eventuale revisione dell'indennità in questione, limitatamente al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a parità di prestazioni, non troverebbe alcuna giustificazione.

Nè appare rilevante il riferimento all'alto grado di specializzazione e quindi di professionalità della suindicata categoria, considerato che la predetta indennità è stabilita in misure orarie variabili in relazione alle apparecchiature adoperate ed alla profondità raggiunta durante le immersioni.

Va comunque segnalato che è in corso di esame uno schema di disegno di legge d'iniziativa del Ministero della difesa rivolto a rivalutare l'indennità in questione per tutti gli aventi diritto, compresi, quindi, i sommozzatori dei vigili del fuoco.

Per quanto attiene, poi, alla richiesta formulata dalla signoria vostra onorevole di procedere ad una ristrutturazione del servizio sommozzatori, si comunica che il Ministero dell'interno, secondo quanto ha riferito a questa Amministrazione, nel contesto della ristrutturazione generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attualmente in fase di studio, non mancherà di tenere in particolare considerazione i problemi specifici del suindicato personale per un adeguato potenziamento dell'importante e qualificata attività dallo stesso svolta.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

4 febbraio 1980

BARSACCHI, SPINELLI, SCAMARCIO, PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che l'introduzione, con la legge 5 agosto 1978, n. 484, della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica, se ha giustamente ridotto lo spreco nel consumo dei farmaci con notevoli economie nella spesa pubblica, ha provocato, peraltro, incisivi effetti negativi nei bilanci familiari dei malati cronici, nella stragrande maggioranza anziani e pensionati;

che diabetici, cardiopatici, sofferenti di artrosi o di malattie reumatiche, uricemici, gli affetti da malattie vascolari, eccetera, so-

no costretti a ricorrere settimanalmente alle farmacie per la cura delle loro malattie sborsando la prescritta quota del prezzo di vendita al pubblico dei farmaci, che alla fine del mese ammonta a diverse migliaia di lire;

atteso che la predetta quota di partecipazione è stabilita dall'articolo 2 della citata legge come segue:

per ogni confezione di specialità medicinale di prezzo sino a lire 1.000: lire 200;

per ogni confezione di prezzo superiore a lire 1.000 sino a lire 3.000: lire 400;

per ogni confezione di prezzo superiore a lire 3.000: lire 600;

rilevato:

che la situazione dei malati cronici viene ulteriormente aggravata dal sistema adottato dai produttori di far superare di qualche decina di lire il limite fissato dalla legge in lire 1.000 e 3.000 per far scattare l'aliquota superiore (lire 400 anzichè lire 200, lire 600 anzichè lire 400);

che il prezzo delle specialità medicinali viene elevato dagli industriali farmaceutici anche in modo surrettizio attraverso la riduzione del numero delle compresse o delle altre quantità nelle varie confezioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Ministro non intende intervenire nei riguardi del meccanismo di formazione dei prezzi delle specialità medicinali al fine di non consentire una così indiretta e sostanziale modificazione della legge n. 484 del 1978, a tutela, soprattutto, dei cittadini più colpiti, quali i cronici;

2) se non ritiene opportuno che i prezzi e le quantità delle confezioni delle specialità medicinali siano accuratamente controllati e determinati in modo che rispondano all'effettivo costo, arrotondando, eventualmente per difetto, alle 1.000 o alle 3.000 lire;

3) se non ritiene che nel vigente prontuario terapeutico debba essere ampliato il numero dei medicinali esenti dalla partecipazione alla spesa da parte degli utenti, principalmente per la cura delle affezioni rilevanti sul piano sociale che esigono terapie di lunga durata.

(4 - 00167)

RISPOSTA. — Come è noto le specialità medicinali sono sottoposte al regime dei « prezzi amministrati ». Tali prezzi sono determinati autoritativamente dal CIP sulla base di un metodo di calcolo approvato dal CIPE e ai sensi del decreto-legge n. 187 del 4 maggio 1977.

Detti prezzi assumono efficacia su tutto il territorio nazionale con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del relativo provvedimento CIP.

L'immissione sul mercato di prodotti a prezzi diversi da quelli come sopra stabiliti, si configura come reato perseguibile ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896.

Inoltre non appare economicamente plausibile la tendenza ad incrementare i prezzi attraverso lievi ritocchi che, provocando una variazione della quota a carico degli assistiti, determinerebbero una contrazione delle vendite.

La citata metodologia per la determinazione del prezzo al pubblico dei medicinali si basa sulla valutazione indipendente di ciascuno dei fattori che intervengono nella produzione in rapporto alle caratteristiche tecniche di ogni singola specialità.

A ciascuna confezione di specialità medicinale viene, quindi, attribuito un prezzo corrispondente all'effettivo costo di produzione, tenuto conto, ovviamente, del numero delle unità terapeutiche in essa contenute.

Tenuto conto di quanto sopra, non sembra ravvisarsi un nesso tra la metodologia di determinazione dei prezzi dei medicinali, intesa a garantire un'esatta correlazione tra costi e ricavi e il problema della tutela degli interessi di alcune categorie di assistiti quale i malati cronici, problema che, evidentemente, deve essere affrontato con altri strumenti.

Si fa presente in proposito che il Ministero della sanità ha assicurato la propria disponibilità all'ampliamento dei farmaci esenti dalla partecipazione alla spesa da parte degli utenti.

La questione sarà sottoposta pertanto da quel Ministero alla Commissione per la revisione del prontuario terapeutico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

1 febbraio 1980

BOLDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verranno predisposti i pagamenti a quanti hanno presentato da anni i ricorsi, già accolti in base alla legge n. 2043 del 6 ottobre 1963, che stabiliva il versamento di un indennizzo da parte della Repubblica federale di Germania al Governo italiano, da distribuire fra gli ex internati nei campi di concentramento ed i familiari dei caduti. (4 - 00185)

RISPOSTA. — La liquidazione dell'indennizzo prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, a favore dei deportati nei campi di eliminazione in Germania e dei loro congiunti, ha avuto luogo nell'anno 1968 in base ad uno stato di riparto, che è stato effettuato tenendo conto del numero degli ammessi al beneficio (il cui elenco nominativo è stato riportato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 22 maggio 1968), dei mesi di deportazione e della somma di 40.000.000 di marchi tedeschi pari, all'epoca, a circa 6.240.000.000 di lire, messa a tal fine a disposizione dal Governo federale tedesco.

È da precisare in proposito che una frazione dei suindicati 6.240.000.000 di lire, vale a dire l'1 per cento e gli interessi maturati sono stati tenuti a disposizione del Tesoro per essere ripartiti fra coloro che non abbiano potuto presentare le istanze nei termini prescritti per causa di comprovata forza maggiore e tra quei cittadini le cui domande risultino accolte a seguito di impugnativa.

Per poter procedere a questa seconda fase di riparto si sarebbe dovuto attendere, in base alle originarie disposizioni, la definizione di tutti i ricorsi presentati in materia, alcuni dei quali sono tuttora pendenti.

Dato il lungo tempo trascorso il Governo ha ritenuto opportuno, attese anche le sollecitazioni degli interessati, includere nel testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, un'apposita disposizione (articolo 139), in base alla quale la liquidazione dell'indennizzo di cui trattasi può essere effettuata con carattere di immediatezza, senza cioè dover attendere l'esito delle interposte impugnative.

Tale disposizione, infatti, stabilisce che l'indennizzo in questione a favore dei suindicati soggetti è concesso, senza far luogo ad ulteriore stato di riparto, nelle misure e con i criteri stabiliti per l'attribuzione delle singole quote ai beneficiari della ripartizione principale.

La norma prevede, altresì, ai fini di cui sopra, il versamento in contro entrate tesoro della somma all'uopo accantonata e la successiva iscrizione della somma medesima al capitolo 6172 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sul quale graveranno gli oneri per la liquidazione dell'indennizzo in argomento.

Espletati gli occorrenti adempimenti di bilancio per la sistemazione contabile della suindicata disponibilità, s'informa che sono ora in corso di emissione, in applicazione del succitato articolo 139, i provvedimenti per la liquidazione a favore degli aventi diritto delle quote di indennizzo agli stessi spettanti.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

25 gennaio 1980

BONDI, MARGOTTO, TEDESCO TATÒ Giglia, CIACCI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere in base a quali disposizioni il Comando militare della Regione territoriale tosco-emiliana si è rifiutato e si rifiuta di accollarsi l'onere relativo al ricovero di vari militari di leva all'ospedale provinciale di Arezzo, « Santa Maria

sopra i Ponti », degenze regolarmente autorizzate, per motivi d'urgenza, dai medici curanti degli interessati ed avvenute durante regolari periodi di licenza dei militari.

Poichè le autorità militari affermano che tali ricoveri non avrebbero avuto un carattere di urgenza tale da impedire di raggiungere con mezzi ordinari il più vicino ospedale militare, affermazione questa che, tra l'altro, sta determinando reazioni e proteste anche da parte dell'ordine provinciale dei medici;

in considerazione, soprattutto, del fatto che il rifiuto del Comando militare di accollarsi l'onere della retta di degenza ha costretto l'Amministrazione dell'ospedale aretino e la Regione Toscana a richiederne il pagamento ai giovani interessati ed alle loro famiglie, dal momento che, essendo gli stessi dei militari, non sono assistibili dall'INAM o da altri istituti mutualistici ai quali risultano normalmente iscritti da civili,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intendono prendere i Ministri interessati per risolvere tale contrasto evitando, comunque, che debbano sostenere l'onere delle degenze quei giovani militari di leva che sono stati ricoverati in ospedale a seguito di precise ed urgenti disposizioni mediche.

(4 - 00406)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.

La Regione militare tosco-emiliana si avvale con estrema discrezione della facoltà di contestare l'urgenza dei ricoveri di militari negli ospedali civili.

Ciò avviene solo per diagnosi che chiaramente non giustificano l'immediato ricovero ospedaliero e consentirebbero, viceversa, al militare di raggiungere il più vicino ospedale militare per il successivo trattamento medico e chirurgico. Dispone, infatti, l'articolo 120, paragrafo 527 del regolamento del Servizio sanitario militare territoriale, che il ricovero in ospedale civile « è, beninteso, limitato ai soli infermi bisognosi di cura ospedaliera e che non siano in condizioni di essere inviati all'ospedale militare viciniore ». È dunque richiesta la coesistenza di due precise condizioni: la necessità della cura ospedaliera e l'impossibilità di raggiungeer l'ospedale militare viciniore.

È evidente che per diagnosi come prostatite cronica, disonichia, sinusite cronica, deviazione del setto nasale, condilomi acuminati, calazio, eczema delle mani, cisti del padiglione auricolare, verruche alle piante dei piedi, ammesso che sussista la prima condizione, non sussiste certamente la seconda.

Si aggiunge, a precisazione di quanto suesposto, che nell'anno 1978, su 206 ricoveri avvenuti in ospedali civili della provincia di Arezzo, ne sono stati sanzionati 194, con una percentuale superiore al 94 per cento. I ricoveri non sanzionati sono dovuti agli accennati giudizi diagnostici.

La competente Direzione generale della sanità, allo scopo di venire incontro agli interessati, ha, tuttavia, impartito disposizioni affinchè siano riesaminati tutti i casi di ricoveri urgenti per i quali non è stata concessa la sanzione al fine di pervenire, laddove possibile, alla loro regolarizzazione.

Il Ministro della difesa
SARTI

29 gennaio 1980

BUSSETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali concrete iniziative il Governo intende assumere al fine di farsi fedele interprete, presso il Governo cecoslovacco, dell'esecrazione profonda manifestata da tutto il popolo italiano di fronte all'incivile attentato alla libertà di pensiero e di opinione perpetrato con il processo di Praga, conclusosi con dure condanne a carico di 6 cittadini cecoslovacchi, colpevoli soltanto di dissentire dalla politica ufficiale della dirigenza di quel Paese;

quali atteggiamenti concreti il Governo italiano intende assumere di fronte a violazioni così gravi delle conclusioni della Conferenza di Helsinki.

(4 - 00612)

RISPOSTA. — La posizione assunta dal Governo italiano di fronte alle sentenze di condanna degli esponenti di Charta 77, pronunciate dal Tribunale di Praga, si è manifestata in tutta chiarezza e stretta consequenzialità con il tradizionale impegno dell'Italia in favore del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ovunque essi siano violati. Per quanto in particolare attiene ai duri verdetti di Praga, assume innanzi tutto la più significativa rilevanza l'appello rivolto al Presidente cecoslovacco dal Capo dello Stato, che all'inizio del processo si è reso interprete del profondo attaccamento del popolo italiano al rispetto dei diritti umani.

Il Governo, che già nel maggio scorso era intervenuto presso l'ambasciatore cecoslovacco a Roma per esprimere la sua preoccupazione per le nuove allarmanti misure repressive adottate dalle autorità di Praga, non appena venuto a conoscenza delle sentenze, ha pubblicamente preso posizione, facendo rilevare la gravità della procedura seguita dalle autorità cecoslovacche, chiaramente incoerente con le disposizioni dell'Atto Finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE).

Il 26 ottobre 1979 in una dichiarazione della Presidenza di turno, redatta con l'attivo contributo italiano, i Nove Paesi della Comunità europea hanno espresso la loro profonda preoccupazione per i provvedimenti giudiziari in Cecoslovacchia, deplorando tali azioni, in quanto sono contrarie all'Atto Finale di Helsinki e non tengono conto di ciò che da parte degli Stati firmatari è stato specificamente concordato perchè i singoli cittadini possano avvalersi dei loro legittimi diritti Il perdurare nell'opinione pubblica italiana di una vasta eco di deplorazione per le condanne ha indotto il Governo a rendersi nuovamente interprete di tali sentimenti e a compiere un ulteriore passo presso le autorità cecoslovacche nell'intento di ribadire la inaccettabilità di provvedimenti in aperto contrasto con i princìpi e le disposizioni di recare anche gravi remore alle prospettive di concreti risultati nell'ambito dei seguiti previsti dalla CSCE.

Successivamente il sottosegretario agli esteri Baslini, che doveva presiedere a Praga la Commissione mista di cooperazione economica bilaterale ha rinunciato all'effettuazione della visita a seguito delle sentenze.

Alla fine di dicembre 1979 la Presidenza di turno dei Paesi della Comunità europea ha ribadito la profonda inquietudine dei Nove per il rigetto degli appelli presentati contro la sentenza di condanna pronunciata il 23 ottobre scorso e per la recente condanna di un altro esponente dello stesso gruppo, ricordando la dichiarazione comune emessa il 26 ottobre scorso.

Il Governo desidera pertanto riaffermare il suo fermo impegno ad adoperarsi in ogni occasione ed in tutte le competenti istanze internazionali dando il suo convinto contributo a tutte quelle iniziative dirette al raggiungimento di una sicura e diffusa tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà individuali, essenziale alla realizzazione di un effettivo clima di distensione in Europa e nel mondo.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri
SANTUZ

5 febbraio 1980

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge che dovrebbe disciplinare, con un'organica regolamentazione legislativa, il « distacco » presso enti ed organismi sportivi degli insegnanti di educazione fisica impegnati in attività di alto livello.

L'emanazione di tale provvedimento era data, infatti, come imminente nella risposta fornita il 19 ottobre 1979 ad una interrogazione dello scrivente (n. 4 - 00261 del 17 settembre 1979), risposta nella quale il Ministro comunicava che, in data 4 ottobre, era stato inviato ai Ministeri del tesoro e della funzione pubblica, per la loro preventiva adesione, uno schema di disegno di legge di regolamentazione complessiva della materia.

Da quella data non si sono avute ulteriori notizie sull'*iter* del provvedimento, mentre la situazione si è aggravata, tanto da determinare uno stato di malessere tra gli atleti interesati, proprio alla vigilia dell'anno olimpico.

Nell'ultima seduta della Giunta esecutiva del CONI e, successivamente, con una dichiarazione alla stampa del presidente del Comitato olimpico, il problema è stato nuovamente sollevato anche con forti critiche nei confronti del Governo.

Ritenendo urgente e necessario emanare i provvedimenti richiesti per tutti gli insegnanti, quelli di ruolo e quelli (più numerosi e più interessati) non di ruolo, l'interrogante ribadisce l'esigenza di approntare al più presto e portare all'esame del Parlamento un testo legislativo che regolamenti definitivamente la materia.

(4 - 00647)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Governo, dimostrando sensibilità per i problemi dello sport italiano, ha recentemente approvato, ed inviato alle Camere per l'approvazione, il disegno di legge, già preannunciato alla signoria vostra onorevole in sede di riscontro alla precedente interrogazione, n. 4 - 00261, di analogo contenuto.

Sarà ora compito del Parlamento, e quindi anche della signoria vostra onorevole, fare in modo che la suddetta iniziativa possa, quanto prima, completare il suo *iter*.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

31 gennaio 1980

CANETTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno determinato la decisione del Governo di respingere la legge della Regione Liguria sulla classificazione alberghiera, malgrado la dichiarata disposizione del Ministro ad accogliere positivamente la nuova normativa.

La legge si propone di innovare l'anacronistica legislazione che ancora regge il settore (la legge in vigore risale al 1937) e di introdurre alcune significative novità, tese a favorire lo sviluppo di un'attività in profonda trasformazione, ma minacciata da non pochi pericoli, anche per la mancanza di una disciplina moderna e ben definita.

La decisione del Governo ha sollevato preoccupazioni e giustificate proteste in tutti i settori interessati (enti locali, aziende di soggiorno, consorzio regionale per la propaganda turistica) per i danni che sicuramente arrecherà all'industria turistica ligure.

L'interrogante rileva, inoltre, che, mentre è inadempiente per quanto concerne i suoi compiti specifici (mancata prestazione delle proposte di legge sul turismo, come la legge-quadro, il fondo di rotazione, la riforma dell'ENI, tante volte promesse), il Governo lede pesantemente, con questi atti, l'autonomia regionale in una materia che è, in larga misura, di competenza delle Regioni.

Si ricorda, in proposito, che un'altra legge della Regione Liguria in materia di enti turistici subregionali fu respinta dal Governo ed è ora oggetto di una causa pendente dinanzi alla Corte costituzionale.

(4 - 00674)

RISPOSTA. — Si fa presente che il rinvio della legge della Regione Liguria, in materia di classifica alberghiera, è il risultato di un coerente atteggiamento del Governo che ha comportato il rinvio di analoghe leggi della Puglia, del Piemonte e della Lombardia.

I provvedimenti regionali di classifica delle aziende alberghiere avanzate dalle Regioni Piemonte e Puglia e rinviati, in prima istanza, dal Governo erano stati ripresentati dalle dette Regioni, ed il Governo ha ritenuto, a questo punto, di dover impugnare dette leggi innanzi alla Corte costituzionale in quanto è stato considerato che un provvedimento regionale dettando norme relative a qualificazioni giuridiche delle attività ricettive e modificando l'attuale sistema di classificazione alberghiera, invade una funzione tipica dello Stato cui la Costituzione assegna il compito di emanare norme di principio valide sull'intero territorio nazionale.

È intuitivo inoltre che ove, in materia di classifica delle aziende alberghiere, non venisse seguito un criterio unitario, ne conseguirebbe una grave alterazione del mercato turistico la cui offerta rischierebbe di non essere più « trasparente » sull'intero territorio nazionale.

Per gli stessi motivi di diritto e di merito il Governo ha ritenuto di rinviare anche la legge della Regione Liguria ed in questo non può vedersi alcuna lesione delle competenze regionali in materia di turismo.

Questo Ministero, peraltro, consapevole della necessità di pervenire al più presto ad una regolamentazione della materia turistico-alberghiera che valga anche ad allargare la sfera dei rapporti fra Governo centrale ed organi regionali, ha diramato, il 9 gennaio scorso, uno schema di legge quadro in materia di turismo ed industria alberghiera, tenendo ampiamente presenti le istanze regionali, ove sono stati dettati i princìpi cui le Regioni dovranno ispirarsi per la classificazione alberghiera.

Questo Ministero ha inoltre diramato per l'approvazione del Consiglio dei ministri, il 17 dicembre 1979, uno schema di disegno di legge concernente il nuovo ordinamento dell'ENIT, mentre la legge quadro sul turismo prevede anche una serie di norme di intervento e sostegno del settore turistico.

È auspicabile quindi che con la entrata in vigore delle predette leggi si avrà una completa chiarificazione nei rapporti tra Stato e Regioni quanto alla gestione della materia turistica.

Il Sottosegretario di stato per il turismo e lo spettacolo
FUSARO

7 febbraio 1980

CAZZATO, MAFFIOLETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se siano informati della situazione venutasi a determinare nell'azienda BI.MO. SPA., che svolge attività tipografica nella città di Roma, di proprietà del gruppo INA (Istituto nazionale delle assicurazioni);

se i processi in atto nell'azienda ed i costi che essi comportano possano assicurare la garanzia e la stabilità occupazionale ai poligrafici e cartai dipendenti e, al tempo stesso, una ristrutturazione tecnico-produttiva capace di far fronte alle maggiori e più impegnative esigenze del gruppo INA, imposte dai profondi mutamenti tecnologici in atto nel settore;

se, qualora la direzione dell'INA avesse adottato provvedimenti che risultino in contrasto con i princìpi innanzi richiamati — come appare dalle proteste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali — non ritengano di dover intervenire allo scopo di garantire che nell'esercizio dei propri poteri l'Ente avvii una gestione più produttiva, in grado di assicurare sia i livelli occupazionali che lo sviluppo dell'azienda.

(4 - 00419)

RISPOSTA. — Nel premettere che il pacchetto azionario della BIMOSPA è pervenuto all'INA nel 1950, si fa presente che lo stesso istituto di assicurazione ha reso noto che la gestione della società è stata sempre difficile; infatti l'attività non può essere, per motivi ovviamente economici, limitata all'erogazione dei servizi per il gruppo INA, mentre i rischi di investimento e la responsabilità di conduzione del settore in cui opera la BIMOSPA esulano dalla sfera di attività dell'ente assicurativo.

Ciò stante, risulta che l'INA ha allo studio un piano per dare alla società in argomento un diverso assetto nell'ambito di un programma generale tendente a ridimensionare, come auspicato dalle stesse organizzazioni sindacali del settore assicurativo, le partecipazioni INA che comportino il controllo di attività imprenditoriali non compatibili con criteri tecnici di conduzione di un'impresa assicurativa.

Tale nuovo assetto, secondo l'INA, non pregiudicherebbe in alcun modo i livelli occupazionali dell'azienda, che corrisponderebbe sia alle aspettative del personale, sia alle esigenze tecniche di razionalizzazione

della presenza pubblica nei diversi settori produttivi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

4 febbraio 1980

CIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto denunciato dal giovane diplomato di Siena, Paolo Fedeli, in una lettera pubblicata dal quotidiano « La Nazione », nella quale si dice, fra l'altro: « Sono un diplomato e già da tempo cerco lavoro. Sono iscritto alle liste previste dalla legge speciale per i giovani. Essendo orfano di padre, la madre invalida al settanta per cento, avendo una nonna ultrasettantenne e con un decimo di vista solamente, e in più una sorella minore, speravo in un buon punteggio e, quindi, di essere piazzato bene in graduatoria. Risulto essere ben il duecentotredicesimo! Stento a credere che ci siano 212 casi ben peggiori dei miei... Sono state assunte ultimamente delle persone in enti statali, molto meno bisognose di me. Infatti alcune hanno il coniuge che lavora in banca, altre hanno il coniuge che percepisce un ben lauto stipendio (conosco casi ove si passa di molto il mezzo milione) ».

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere, nel caso in cui la denuncia del giovane Paolo Fedeli corrisponda a verità, quali provvedimenti intende adottare il Ministro verso le competenti autorità locali, che pare sarebbero da individuare nei dirigenti dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione.

(4 - 00534)

RISPOSTA. — Come noto, alla formazione, all'aggiornamento ed alla approvazione delle graduatorie dei giovani che si iscrivono nelle « liste speciali giovani » previste dalla legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni, provvede, a norma dell'articolo 5, la competente Commissione comunale di collocamento composta oltre che dal dirigente della sezione, che la presiede, da sette rappresentanti dei lavoratori e tre dei datori di lavoro.

Tali graduatorie vengono formate ed aggiornate trimestralmente in base ad obiettivi criteri prestabiliti che fissano in un determinato punteggio la posizione di ciascun giovane nella graduatoria stessa, tenendo conto della loro condizione economica personale e familiare, nonchè del titolo di studio e della qualifica posseduta. In particolare, per il coniuge occupato è prevista una detrazione di ben 5 punti.

Sia la graduatoria che le eventuali richieste di assunzione e gli avviamenti vengono regolarmente pubblicizzati con l'esposizione di tutti gli atti in parola nei locali della Sezione di collocamento, in modo che ciascun giovane interessato possa prenderne visione ed eventualmente far ricorso avverso gli atti in questione alla competente Commissione provinciale per il collocamento. La graduatoria stessa viene pubblica anche nei locali del Comune.

Come si evince da quanto sopra, tutte le operazioni concernenti l'applicazione della succitata legge n. 285 sono fatte alla luce del sole e le richieste di avviamento, tutte esclusivamente numeriche, vengono evase nel pieno e rigoroso rispetto della graduatoria.

Tutto ciò doverosamente premesso, per quanto concerne il giovane Paolo Fedeli si specifica:

a) il sunnominato, di anni 19, fornito di diploma di maestro, si è iscritto nella « lista speciale giovani » soltanto in data 3 agosto 1979 ed è stato, pertanto, incluso nella graduatoria formata al 30 settembre;

b) al Fedeli sono stati regolarmente attribuiti dalla competente Commissione comunale per il collocamento punti 103 e cioè punti 100 come punteggio base uguale per tutti e punti 3 (un punto per ciascun membro) per i componenti il suo nucleo familiare, risultante dallo stato di famiglia.

Al riguardo, è d'uopo rimarcare che lo stato di famiglia prodotto dal Fedeli risulta composto soltanto dalla nonna — capo famiglia — dal Fedeli Paolo stesso e dalla sorella del Fedeli, di anni 15; non vi risulta, invece, compresa la madre, per cui la medesima non ha potuto essere presa in considerazione dalla predetta Commissione

comunale per il collocamento ai fini del punteggio;

c) circa l'affermazione del Fedeli che sarebbero, cioè, state assunte ultimamente da enti statali delle giovani con il coniuge impiegato in banca o comunque occupato, è opportuno precisare che tale asserzione è assolutamente falsa e non rispondente, pertanto, alla realtà.

Infatti, dopo la formazione e pubblicazione dell'ultima graduatoria (al 30 settembre 1979) erano stati richiesti ed avviati presso un ente statale (l'Ispettorato provinciale del lavoro di Siena) n. 3 giovani, dei quali due (un uomo e una donna) in possesso del titolo specifico di ragioniere ed uno di quello di dattilografo, reperendoli in stretto ordine di graduatoria con tali specifici requisiti.

Nessuno dei predetti giovani è coniugato.

Neppure nel corso di tutto l'anno 1979 è stato effettuato alcun avviamento di giovani presso enti pubblici, aventi il coniuge occupato, bensì il contrario, cioè giovani con il coniuge disoccupato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

31 gennaio 1980

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, CANETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto viene segnalato nell'articolo di Arturo Giglio sul quotidiano « Paese Sera » del 12 ottobre 1979, cioè che il direttore didattico delle scuole elementari di Bella (Potenza) ha rifiutato l'uso di un'aula scolastica per un corso professionale ENAIP per ragazzi handicappati, presentando inoltre denuncia, per occupazione di luogo pubblico, contro gli handicappati ed i loro accompagnatori, tra i quali il vice sindaco di Bella;

se il provveditore agli studi di Potenza ha tempestivamente provveduto ad annullare le disposizioni del direttore didattico, socialmente negative sia per le motivazioni che pare siano state addotte e che si chiede di conoscere, sia per l'insensibilità dimostrata dinanzi al problema degli handicappati, sul quale è giusto attendersi, soprattutto da parte del personale scolastico, responsabili comportamenti che risultino di esempio per la popolazione e siano atti a fugare oscuri timori ed atteggiamenti di diffidenza e di razzistico rifiuto nei confronti degli handicappati.

(4 - 00460)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine alla interrogazione in oggetto sembra che la vicenda segnalata, per quanto incresciosa, debba essere, quanto meno, ridimensionata.

Per l'esattezza, l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Bella, senza avere la delega della sua Amministrazione nè il previsto assenso del Consiglio di circolo, aveva messo a disposizione dell'ENAIP un'aula dell'edificio della scuola materna del rione Mattinella.

Al riguardo va preliminarmente considerato che la facoltà di concedere la utilizzazione e l'uso temporaneo dei locali scolastici, in applicazione dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 161, dell'articolo 12 della legge 4 agosto 1977, n. 517 e della circolare ministeriale n. 144 del 3 giugno 1978, è ora demandata agli enti proprietari dei locali, previo assenso dei consigli di circolo e di istituto. Le suddette disposizioni di legge sono state regolamentate con apposita delibera del consiglio scolastico provinciale di Potenza del 9 dicembre 1978, notificata, per competenza, alle amministrazioni comunali con circolare del Provveditorato n. 1623 del 15 dicembre 1978.

Dalla convivenza dei 92 bambini della scuola materna con i ragazzi handicappati (tutti di età superiore a quella dell'obbligo scolastico) si sarebbero venuti a creare moltissimi problemi ed inconvenienti per cui il direttore didattico riteneva suo dovere segnalare la situazione alle competenti autorità scolastiche ed alla locale Arma dei carabinieri.

A seguito di ciò il sindaco faceva notificare dal messo comunale ai responsabili dell'INAIP ordinanza di sgombro del locale asserendo che nessun atto deliberativo era stato adottato da quella Amministrazione.

Alcuni giorni dopo, a seguito di richiesta dell'ENAIP dell'uso di un locale della scuola elementare di Bella capoluogo adibito a laboratorio tecnico-scientifico, il consiglio di circolo, con delibera n. 30 dell'8 novembre 1979, dava il proprio assenso all'uso di alcune aule in orario pomeridiano.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

31 gennaio 1980

D'AMICO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se è stato emesso — o le ragioni per le quali non si è ancora provveduto ad emetterlo — il decreto di immissione nel comitato di rappresentanti delle Regioni meridionali, di cui alla legge 5 agosto 1976, n. 480, di quelli designati dalla Regione Abruzzo.

Risultando che la comunicazione della designazione di essi rappresentanti, con allegata copia del relativo atto deliberativo vistato dalla competente Commissione di controllo, è stato rimesso dall'8 gennaio 1979, con il n. 8967, e che il provvedimento da adottarsi da parte dei Ministeri in indirizzo è stato sollecitato, in data 19 luglio 1979, con proprio telegramma, dal presidente della Regione interessata, appare incomprensibile il ritardo dei conseguenti adempimenti che, con la presente, l'interrogante ritiene di dover sollecitare.

(4 - 00609)

RISPOSTA. — Si deve premettere che l'autonomia attribuita dalle vigenti disposizioni legislative al Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali non consente allo scrivente alcuna ingerenza nella determinazione della relativa composizione.

È da far presente, comunque, che le disposizioni legislative richiamate dall'onorevole interrogante — che hanno introdotto una nuova disciplina delle elezioni dei rappresentanti delle varie Regioni — hanno esplicitamente previsto che « fino alla nomina del nuovo Comitato resta in carica quello esistente ».

In base a tale norma, attualmente è ancora operante il Comitato costituito ai sensi delle precedenti disposizioni e pertanto per la valutazione della questione sollevata dall'onorevole interrogante in merito alla composizione del nuovo Comitato appare necessario attendere la nomina dello stesso.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno
DI GIESI

30 gennaio 1980

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere immediati provvedimenti atti a risolvere la situazione dell'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Sondrio, chiuso per mancanza di personale.

(4 - 00349)

RISPOSTA. — Effettivamente la critica situazione, dovuta a gravissima carenza di personale, in cui versa da tempo la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (MTCT), si riscontra in modo particolarmente accentuato presso l'Ufficio provinciale di Sondrio.

Infatti, il predetto Ufficio dispone di tre soli impiegati e gli sono stati assegnati, in applicazione della legge sull'occupazione giovanile, quattro contrattisti.

Recentemente, questi ultimi elementi, però, hanno dovuto iniziare il prescritto corso di formazione presso la locale Ragioneria provinciale dello Stato, mentre uno dei tre impiegati è assente da tempo per comprovata e grave malattia.

In tale situazione, l'assenza per motivi di salute di uno dei due restanti impiegati, verificatasi in data 27 settembre 1979, ha determinato l'inevitabile sospensione del servizio di sportello per il pubblico.

Tuttavia, già dal giorno seguente tale servizio è stato riattivato, avendo l'Amministrazione disposto l'immediato invio in missione a Sondrio di due dipendenti dell'Ufficio provinciale di Milano. In data 28 settembre ha poi ripreso lavoro l'impiegato assentatosi due giorni prima e, pertanto, lo spiacevole contrattempo verificatosi è stato superato.

Comunque, per l'eventualità di ulteriori emergenze del genere, la precaria situazione dell'Ufficio provinciale di Sondrio continuerà ad essere assiduamente seguita. In particolare, nell'attuale indisponibilità di personale da assegnare stabilmente a detto ufficio, l'Amministrazione non mancherà di fare nuovamente ricorso — qualora dovessero ripetersi casi di gravi emergenze — al rimedio dell'invio in missione di impiegati dalla sede di Milano, beninteso compatibilmente con le pur notevoli difficoltà in cui trovasi detta sede.

In definitiva, una radicale soluzione del problema — che, giova ricordare, riguarda tutti gli Uffici della Direzione generale della MCTC e segnatamente quelli dell'Italia settentroinale — potrà aversi unicamente con l'apporto di nuovo personale in applicazione della legge 18 ottobre 1978 n. 625, con la quale, dopo i numerosi tentativi esperiti infruttuosamente negli ultimi dodici anni, è stato finalmente ottenuto un ampliamento dei ruoli di detta Amministrazione, anche se in misura non pienamente rispondente alle effettive necessità.

In base a tale legge, esperiti i concorsi interni previsti dalla legge stessa con carattere di precedenza, l'Amministrazione ha infatti già iniziato a bandire i concorsi esterni, cercando di ridurre in ogni modo i tempi necessari per l'osservanza delle complesse procedure.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

4 febbraio 1980

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che presso la sede INAIL di Sondrio è venuta a crearsi una situazione insostenibile, con la riduzione del personale addetto a 42 unità, rispetto alle 65 previste dagli organici;

che, in particolare, il personale medico si è ridotto a 1 unità,

l'interrogante chiede che si provveda urgentemente per ripristinare le condizioni necessarie al fine di assicurare il funzionamento dell'Ente in una provincia in cui esiste una elevatissima percentuale di inabili per silicosi e per asbestosi (12,5 per mille, di fronte al dato nazionale del 2,5 per mille) e di rendite a superstiti, sempre per silicosi e per asbestosi (8 per mille contro il dato nazionale del 0,7 per mille), molte delle quali liquidate in regime di convenzione internazionale con la Svizzera, a cui va poi aggiunta la altrettanto elevata percentuale di addetti ad un settore economico, come l'edilizia, che fornisce un alto contingente di infortuni.

(4 - 00527)

RISPOSTA. — La sede INAIL di Sondrio presenta una carenza totale di 23 unità come risulta dallo schema seguente:

ruolo amministrativo: organico 45, forza 30, differenza 15;

ruolo tecnico: organico 13, forza 6, differenza 7;

ruolo professionale: organico 6, forza 5, differenza 1.

Compatibilmente con le esigenze delle altre unità della Lombardia, la situazione della sede in questione sarà tenuta presente in occasione del prossimo piano di assegnazione di personale ex articolo 6 della legge numero 70 del 1975, sia a espletamento dei concorsi recentemente banditi:

a n. 56 posti di commesso per le regioni dell'Italia settentrionale (25 posti riservati alla Lombardia);

a n. 300 posti di archivista dattilografo (concorso nazionale senza prefissioni di posti per le singole regioni).

In particolare per quanto riguarda il personale medico di ruolo, si precisa che questo si è ridotto ad una unità non per decurtazione della previsione organica, ma per l'impossibilità di coprire i posti vacanti con i vincitori degli ultimi concorsi, che hanno rifiutato la destinazione all'unità di che trattasi. Questa situazione di precarietà è aggravata dall'impossibilità di reperire, in loco, medici specialisti cui conferire incarichi per la trattazione e la definizione dei casi di silicosi.

Per ovviare a questa carenza di personale medico l'Istituto ha bandito, recentemente, un concorso a n. 116 posti di medico per le regioni dell'Italia settentrionale (35 posti riservati alla Lombardia).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

30 gennaio 1980

DELLA BRIOTTA, BARSACCHI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che si sta avvicinando la conclusione della seconda legislatura regionale e che ciò rende necessaria una valutazione di come le Regioni hanno operato;

che il problema oggi più grave è quello della lentezza con cui le Regioni prelevano i fondi di loro spettanza dalla Tesoreria, a cui si aggiungono ulteriori ritardi nella utilizzazione dei fondi prelevati, che restano per lunghi periodi presso il sistema bancario;

che, secondo fonti giornalistiche, alla data del 31 dicembre 1978 risultavano giacenze di fondi regionali, presso la Tesoreria, per i seguenti importi, distinti per Regione:

Piemonte	L.	46.000.000.000
Lombardia	»	164.131.000.000
Veneto	»	146.822.000.000
Liguria	»	56.515.000.000
Emilia-Romagna	»	33.975.000.000
Toscana	»	25.134.000.000
Umbria	»	51.982.000.000
Marche	»	75.211.000.000
Lazio	»	182.572.000.000
Abruzzo	»	102.932.000.000
Molise	»	115.099.000.000
Campania	»	504.835.000.000
Puglie	»	562.250.000.000
Basilicata	»	153.842.000.000
Calabria	»	278.770.000.000
Valle d'Aosta	»	435.000.000
Friuli-Venezia Giulia	»	38.963.000.000
Sardegna	»	265.759.000.000
Sicilia	»	215.727.000.000
Trentino-Alto Adige	»	3.928.000.000
Cont. spec.	»	118.680.000.000
Totale	L.	3.143.562.000.000

che, alla stessa data, presso il sistema bancario, sempre secondo fonti giornalistiche, risultavano giacenze di fondi regionali per la cifra complessiva di 4.924 miliardi, per cui la somma complessiva dei fondi posti a disposizione delle Regioni e non utilizzati risultava, al 31 dicembre 1978, di oltre 8.067 miliardi di lire;

che, secondo altre fonti, alla fine dello scorso ottobre 1979, i fondi giacenti presso la Tesoreria, di pertinenza delle Regioni, risultavano più che raddoppiati rispetto al 31 dicembre 1978, e che un aumento proporzionalmente analogo pare ci sia stato per le giacenze presso il sistema bancario,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i dati, Regione per Regione, delle somme depositate presso il sistema bancario alla data del 31 dicembre 1978 ed al 31 ottobre 1979, quali sono stati i tassi praticati dalle banche e l'ammontare complessivo degli interessi maturati nell'anno 1978;

se questi dati non denunciano una situazione che va esaminata e discussa, senza alimentare il facile qualunquismo contro il potere regionale, per rilanciare il centralismo statale (sono noti i dati dei residui dei Ministeri, anche di quelli che hanno possibilità di spesa diretta);

quali iniziative intende assumere il Ministro per evitare che il fenomeno diventi più grave, se è vero che le giacenze non utilizzate sono raddoppiate nell'ultimo anno e sono triplicate nel triennio.

(4 - 00601)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

In ordine alle giacenze bancarie di ogni singola Regione l'Amministrazione del tesoro può fornire esclusivamente i dati che le singole Amministrazioni regionali hanno comunicato in applicazione della legge 5 agosto 1978, n. 468; i dati si riferiscono soltanto alla consistenza dei fondi di cassa depositati presso gli Istituti bancari che espletano il servizio di tesoreria.

È da rilevare che nessun dato è stato fornito — nonostante i reiterati solleciti — dalla Regione Calabria. È, altresì, opportuno sottolineare che l'ammontare del fondo cassa comunicato da ogni singola Regione è quello risultante dalle contabilità regionali e può, quindi, discostarsi da quello effettivo per l'esistenza di partite viaggianti (reversali e mandati emessi ma non ancora contabilizzati dal tesoriere).

I dati in questione, al 31 dicembre 1978 ed al 30 settembre 1979, sono quelli di cui all'unito prospetto.

Circa i tassi di interesse riconosciuti alle Regioni dai tesorieri e l'ammontare degli interessi maturati nel 1978 sui fondi depositati la scrivente Amministrazione non dispone, al momento, di dati da fornire.

Ciò posto, non vi è dubbio che una approfondita conoscenza delle disponibilità liquide delle Regioni sia indispensabile per impostare eventuali interventi amministrativi o legislativi diretti a razionalizzare gli interventi regionali.

Tale maggiore conoscenza, si ritiene, potrà essere favorita da un più efficiente sistema di rilevazione ed utilizzando le notizie che le Regioni sono obbligate a trasmettere al Tesoro alle scadenze di cui al 4° comma dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, secondo l'apposito schema di prospetto — approvato con decreto ministeriale 29 novembre 1979 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 333 del 6 dicembre 1979 — contenente gli elementi previsionali ed i dati periodici della gestione di cassa dei propri bilanci.

Va, peraltro, tenuto presente che la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1980 ha già individuato alcune linee di intervento per incentivare la spesa regionale. In particolare oltre ad opportuni snellimenti delle procedure di spesa si rende necessario far conoscere in anticipo alle Regioni le risorse che verranno messe a loro disposizione, addivenire al tempestivo riparto degli stanziamenti disposti dalle leggi di settore, eliminare formalismi e garantismi non necessari, evitare troppo specifici vincoli posti alla destinazione delle risorse nonchè migliorare i rapporti conoscitivi dei vari fenomeni finanziari tra lo Stato e le Regioni medesime.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

25 gennaio 1980

ALLEGATO

SITUAZIONI DEI FONDI DI CASSA DELLE REGIONI GIACENTI PRESSO I RISPETTIVI TESORIERI

(*milioni di lire*)

Regioni	*Fondi di cassa*	
	al 31-12-78	al 30-9-79
Valle d'Aosta	15.723	15.289
Piemonte	71.812	159.432
Lombardia	142.484	87.122
Trentino-Alto Adige	1.015	1.168
Provincia di Trento	129.532	74.685
Provincia di Bolzano	158.654	14.433
Veneto	365.832	396.315
Friuli-Venezia Giulia	845.122	594.955
Liguria	43.982	49.302
Emilia-Romagna	167.085	96.233
Toscana	17.699	76.944
Umbria	29.687	44.492
Marche	26.936	42.133
Lazio	120.539	110.344
Abruzzi	74.139	56.181
Molise	12.229	8.934
Campania	254.246	454.157
Puglia	147.063	180.518
Basilicata	37.334	26.616
Calabria (*La Regione non ha inivato alcun dato*)		
Sicilia	1.128.570	906.847
Sardegna	81.166	66.357
TOTALI	3.870.849	3.462.457

DI NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi che hanno impedito, a distanza di un anno dalla promulgazione della legge 21 ottobre 1978, n. 641, di procedere alla

statizzazione dell'istituzione scolastica di Palermo già gestita dal disciolto Ente nazionale sordomuti;

i motivi che hanno indotto il provveditore agli studi di Palermo a procedere allo smembramento della predetta istituzione di Palermo, e ciò in contrasto con lo spirito della citata legge n. 641 e con la volontà del legislatore, che miravano a conservare l'unità organica delle istituzioni scolastiche gestite dall'ENS, con grave pregiudizio per la funzionalità delle stesse;

se risulta al Ministro che l'istituzione scolastica di Palermo non ha iniziato a tutt'oggi l'attività scolastica e convittuale, e, se è possibile, i motivi che hanno impedito il regolare funzionamento;

quali provvedimenti intende adottare per consentire il regolare funzionamento dell'istituzione di Palermo ed accertare se, nell'interruzione del servizio scolastico di quella scuola, siano da ravvisare responsabilità a carico degli organi della Pubblica istruzione e, nel caso positivo, se intende adottare provvedimenti conseguenti.

(4 - 00378)

RISPOSTA. — Si premette che, nonostante inevitabili ritardi ed inconvenienti, questa Amministrazione non ha mancato di affrontare, con ogni possibile tempestività i numerosi e complessi adempimenti conseguenti alla statizzazione delle istituzioni scolastiche, già gestite dall'Ente nazionale sordomuti.

La rapida attuazione di tali adempimenti e la conseguente adozione dei necessari provvedimenti formali, è stata, tuttavia, ostacolata, date le generiche indicazioni contenute nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, da talune perplessità ed incertezze interpretative, che si son dovute superare in ordine ai criteri, le modalità, i requisiti, in base ai quali procedere alla statizzazione delle suddette istituzioni ed all'inquadramento del relativo personale, che spesso risultava in possesso di titoli di studio non corrispondenti a quelli prescritti dalle disposizioni vigenti per gli insegnanti statali.

Per il superamento di alcune questioni si è resa anche necessaria la richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Per quanto concerne, in particolare, la istituzione scolastica, già gestita in Palermo dal disciolto ENS, la situazione relativa al corrente anno scolastico è la seguente:

scuola materna: è già stato adottato il decreto per l'istituzione, come sezione statale, della sezione già funzionante presso l'ENS; in attesa del perfezionamento del provvedimento per la statizzazione del convitto, tale sezione è stata, per ora, aggregata alla direzione didattica statale più vicina.

Sono stati anche adottati i provvedimenti di nomina, come incaricati statali, delle quattro insegnanti appartenenti alle scuole materne del predetto ente e che saranno immesse in ruolo non appena avranno maturato i requisiti prescritti;

scuole elementari: anche per tali scuole è stato regolarmente adottato il provvedimento di istituzione di 5 classi statali, in corrispondenza di quelle di pari numero in precedenza gestite dall'ente, mentre altre due classi sono state istituite presso l'Istituto « Annibale Maria di Francia » di Palermo.

Si sono così sistemati i sette insegnanti elementari già dipendenti dell'ENS i quali, nominati per ora secondo le situazioni giuridiche di partenza (uno di ruolo e sei incaricati a tempo indeterminato) saranno, a tempo debito, inquadrati in ruolo;

scuola media: in attesa che il chiarimento di alcune questioni — per le quali è stato chiesto un nuovo parere al Consiglio di Stato — consenta di accertare se la scuola gestita in Palermo dall'ENS, nell'anno scolastico 1977-78, avesse o meno le caratteristiche proprie della scuola media, questo Ministero ha autorizzato, per gli anni scolastici 1978-1979 e 1979-80, il funzionamento di classi speciali per sordomuti, dipendenti amministrativamente e didatticamente dalla scuola media statale « Florio » di Palermo, e di corsi CRACIS.

Per un giudizio sulla regolarità degli atti prodotti dall'ENS e per l'eventuale individuazione di responsabilità, una documentata relazione ispettiva è stata, intanto, trasmessa alla Procura della Repubblica di Palermo;

convitto: premesso che l'istituzione, dopo il completamento di alcuni lavori di com-

petenza del comune, è attualmente funzionante in via di fatto, si informa che il decreto istitutivo del convitto di Palermo, già munito della firma del Presidente della Repubblica, è tuttora in corso di perfezionamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

31 gennaio 1980

FABBRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'improvvisa decisione adottata dall'AGIP di disdettare unilateralmente, e senza alcuna motivazione, il contratto di concessione per la fornitura di carburanti da tempo intercorso con la ditta « Boschi Pietro & C. » di Parma.

Tale determinazione appare lesiva anche degli interessi pubblici se si considera che:

a) la ditta « Boschi », ove non venga revocata la decisione assunta, sarà costretta a cessare la propria attività, essendo palese che, in presenza della crisi energetica in atto, è impossibile reperire prodotti petroliferi da altre compagnie al di fuori di un rapporto di concessione, rapporto che oggi nessuna compagnia è disposta ad istituire;

b) ciò non soltanto comporterebbe la perdita dell'occupazione per i dipendenti dell'azienda, ma creerebbe gravi difficoltà per l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi in provincia di Parma, dal momento che l'impresa « Boschi » soddisfa con la propria attività circa il 30 per cento del fabbisogno del consumo locale, rifornendo di gasolio, in particolare, anche amministrazioni pubbliche, scuole, asili, comunità, case di cura ed ospedali.

Per conoscere, infine, se non ritenga che il comportamento dell'AGIP sia incompatibile con le funzioni e i compiti che spettano ad un'azienda di Stato e, di conseguenza, quali iniziative si intendono adottare per evitare le pregiudizievoli conseguenze che deriverebbero dalla interruzione della fornitura da parte dell'AGIP.

(4 - 00087)

RISPOSTA. — L'Agip petroli ha avviato, da circa due anni, un'opera di sensibilizzazione e addestramento dei propri « Concessionari di marchio », operanti nel settore riscaldamento, finalizzata essenzialmente al risparmio energetico negli usi finali.

Per una migliore qualificazione della propria organizzazione di vendita, l'azienda ha deciso di affidare il proprio marchio ad operatori che, in considerazione della emergente necessità della conservazione dell'energia, fossero in grado, attrezzandosi adeguatamente, di offrire ai consumatori finali una vendita di prodotti e servizi tale da assicurare una razionale utilizzazione dei combustibili destinati al riscaldamento civile.

Secondo quanto riferito dall'ENI, questa linea operativa programmata dall'azienda è stata fin dal mese di marzo 1978 portata a conoscenza di tutti i rivenditori di marchio, e quindi della stessa ditta Boschi Pietro e C. di Parma, a mezzo lettera raccomandata. Nella stessa lettera veniva chiaramente precisato che il marchio Agip sarebbe stato nel tempo affidato solo a quelle aziende che si sentissero direttamente coinvolte, insieme alla azienda dello Stato, a concorrere alla soluzione del problema del risparmio energetico, attraverso una concreta opera di razionalizzazione degli impianti termici e l'applicazione della normativa di contenimento dei consumi prevista dalla legge n. 373, del 30 aprile 1976.

Veniva in quell'occasione anche chiarito che la semplice fornitura di prodotti petroliferi per il riscaldamento sarebbe comunque proseguita con altre forme contrattuali.

Nel luglio 1978, alla ditta Boschi Pietro e C., nonostante questa dichiaratamente avesse espresso il proprio disinteresse per la politica impostata dall'Agip, veniva proposto e affidato un contratto di concessione di marchio di prodotti combustibili per il riscaldamento con validità annuale, salvo il rinnovo tacito.

Nel marzo 1979 le note vicende della riemergente crisi petrolifera inducevano l'Agip petroli a sollecitare la propria organizzazione commerciale ad accelerare il processo di qualificazione tecnica dei concessionari di marchio e ad effettuare quindi una verifica

dell'interesse all'affidamento del marchio Agip, ferma restando la possibilità della prosecuzione delle forniture.

Alla ditta Boschi fu inviata una nuova lettera con la quale veniva escluso il tacito rinnovo contrattuale di marchio in caso di mancato adeguamento alle esigenze precedentemente esplicitate dall'Agip petroli.

Nei successivi incontri svoltisi con l'azienda sono nuovamente emerse le perplessità del signor Boschi ad impegnarsi concretamente nella politica di qualificazione tecnica, essenziale per l'affidamento del marchio Agip. Peraltro, essendo stato verificato l'impegno dell'interessato a rispettare rigidamente l'approvvigionamento in esclusiva dall'Agip petroli di tutti i suoi prodotti, è stato stipulato con lo stesso un contratto di fornitura a tempo determinato per la corrente campagna riscaldamento.

L'ENI assicura che attualmente si sta dando corso alle consegne con buona normalità.

Il Ministro delle partecipazioni statali
LOMBARDINI

31 gennaio 1980

FABBRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di dover proporre al Parlamento un'adeguata normativa per disciplinare l'attività degli informatori medico-scientifici, prevedendo, fra l'altro, il divieto per costoro di svolgere attività commerciale per la promozione della vendita dei prodotti farmaceutici.

Per conoscere, altresì, se non ritenga al riguardo contraria agli interessi pubblici la presenza nel nostro Paese di troppi propagandisti di medicinali, che percepiscono sui prodotti venduti la provvigione commerciale al pari di ogni altro agente di commercio, quando invece è di tutta evidenza che non può estendersi ai prodotti farmaceutici la logica commerciale che vale per le normali vendite.

Si fa presente che la riforma del settore, con una precisa regolamentazione, è richiesta dagli stessi informatori medico-scientifici, anche perchè l'attuale predominio della ragione commerciale ha indotto l'industria farmaceutica a dare importanza prevalente alla propaganda (visite cosiddette di propaganda medica, inserzioni su riviste mediche, distribuzione di campioni gratuiti, diffusione di *dépliants* pubblicitari) piuttosto che alla ricerca medico-farmaceutica e scientifica.

(4 - 00605)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha predisposto un programma per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzandolo anche ad iniziative di educazione sanitaria.

Tale programma, in ottemperanza alla menzionata normativa, è attualmente all'esame del Consiglio sanitario nazionale.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

26 gennaio 1980

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che una delle misure da adottare per l'efficiente funzionamento del discusso aeroporto di Capodichino è stata ritenuta la gestione pubblica dei « servizi a terra »;

che a tale fine è stata costituita, tra il Comune e la Provincia di Napoli, unitamente all'Alitalia, una società a capitale pubblico,

per sapere:

in base a quale criterio logico si è deciso di assegnare, in contrasto con quanto fatto finora, i servizi aeroportuali dello scalo napoletano ad una ditta privata;

se si è del tutto consapevoli che questa inopinata decisione può portare alla paralisi, per lungo tempo, dell'aeroporto di Capodichino, con grave danno dei lavoratori e dell'economia napoletana.

(4 - 00276)

RISPOSTA. — L'effettuazione di apposita licitazione privata per l'affidamento del servizio *handling* (assistenza a terra) sull'aeroporto di Napoli Capodichino, è stata avviata

nel rispetto di precise norme giuridiche che, come è noto, prescrivono di far precedere alla stipula dei contratti dello Stato una pubblica gara.

Tale procedura, iniziata già nel 1976, in occasione della scadenza del contratto a suo tempo stipulato con la società « Servizio assistenza passeggeri aerei civili s.p.a. » (AERSAPAC) dopo regolare gara a licitazione privata, è stata più volte sospesa a seguito di interventi di parlamentari, di enti locali, di organizzazioni sindacali di categoria e della stampa, i quali, in vista della ventilata costituzione di un consorzio o società a prevalente capitale pubblico, al quale affidare i servizi aeroportuali, hanno ripetutamente richiesto di soprassedere dal rinnovare la concessione predetta attraverso regolare procedura amministrativa.

Appare, peraltro, doveroso puntualizzare che la procedura di gara è stata per l'ultima volta riavviata dall'Amministrazione il 18 agosto 1979, con l'invio del relativo preavviso agli enti interessati (tra cui il comune di Napoli), mentre la delibera della Giunta comunale di approvazione della partecipazione azionaria alla costituenda società di gestione, è stata adottata solo successivamente, e precisamente con delibera n. 343 in data 22 agosto 1979.

Si soggiunge che, in data 6 ottobre scorso, si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipano i rappresentanti degli enti locali che dovranno entrare a far parte della costituenda società di gestione, dell'Alitalia e delle organizzazioni sindacali.

Nel corso della riunione è stato dato formale impegno che, entro due mesi, si sarebbe costituita tale società così da rendere possibile l'immediato affidamento alla stessa della gestione dei servizi aeroportuali.

Tale impegno, a tutt'oggi, non risulta sia stato rispettato e poichè non si ritiene più possibile che la società AERSAPAC continui a gestire il servizio in regime precario di proroga della concessione ormai scaduta da anni, la Direzione generale dell'aviazione civile è stata invitata ad adottare, senz'altro indugio, gli opportuni provvedimenti perchè il servizio *handling* dell'aeroporto in parola venga definitivamente affidato, nell'ambito delle normative in vigore, a società idonea.

Il ministro dei trasporti
PRETI

4 febbraio 1980

FONTANARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Risulta allo scrivente che l'Enel detiene, non si sa a quale titolo, i diritti esclusivi di pesca sui laghi di Molveno, Cavedine, Toblino, Santa Massenza, San Giuliano, Garzonè, Vaccarsa, tutti ubicati nella provincia autonoma di Trento, e, altresì, che, per quanto attiene al lago di Molveno, detto diritto esclusivo di pesca, che sembra viziato fin dall'origine e quindi di dubbia legittimità, è strenuamente difeso, con accanimento degno di miglior causa, dall'Enel, che si oppone alle rivendicazioni avanzate da tempo dal comune di Molveno a favore dei propri censiti, in contrasto anche con le competenze primarie in materia della Provincia autonoma di Trento.

Considerato:

che detti diritti esclusivi di pesca non possono essere configurati fra i fini istituzionali dell'Enel, al quale, secondo l'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, « è riservato il compito di esercitare nel territorio nazionale le attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto, trasformazione, distribuzione e vendita della energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta »;

che detti diritti esclusivi di pesca non rientrano certo fra i « beni destinati all'attività elettrica » che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, n. 36, definisce con precisa elencazione (gli impianti, i beni mobili ed immobili destinati all'attività di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, compresi gli accessori, le pertinenze e tutto ciò che sia attinente all'esercizio delle attività predette),

l'interrogante chiede di conoscere:

a quale titolo può l'Enel aver acquistato e detenere i diritti esclusivi di pesca sui laghi sopra menzionati;

chi ne ha autorizzato a suo tempo l'acquisto;

con quale autorizzazione l'Enel si è costituita in giudizio presso il Commissario degli usi civici di Trento per contrastare l'accertamento definitivo del diritto d'uso civico di pesca, spettante fin dal Medioevo alla comunità di Molveno, che l'Enel detiene abusivamente ed in contrasto con i diritti della Provincia autonoma di Trento, come ha voluto espressamente ribadire con una mozione specifica lo stesso Consiglio provinciale della città.

(4 - 00525)

RISPOSTA. — L'Enel, sentito in merito a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, ha fatto presente che i diritti esclusivi di pesca sui laghi di Molveno, Cavedine, Toblino, Santa Massenza, San Giuliano, Garzoné e Vaccarsa in provicia di Trento sono pervenuti all'ente a seguito della nazionalizzazione dell'impresa elettrica, già della Società idroelettrica Sarca Molveno, che li aveva acquistati con regolari atti di compravendita stipulati con gli aventi diritto al tempo della costruzione degli impianti idroelettrici sul fiume Sarca e li deteneva in forza dei relativi decreti di riconoscimento del Presidente della Giunta regionale.

Col trasferimento all'Enel dei beni ed attività elettriche appartenenti a detta società sono stati trasferiti anche, nel pieno rispetto sia della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sia del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, n. 36, i relativi rapporti giuridici, tra i quali, i diritti di pesca succitati.

Questi ultimi, infatti, erano stati regolarmente acquistati dalla società elettrica proprio e specificatamente per il loro stretto legame con le utilizzazioni a scopo idroelettrico dei laghi in questione e per tutelarne quindi il loro specifico uso industriale.

Per quanto concerne, infine, il giudizio promosso dal Gruppo pescatori sportivi di Molveno avanti il Commissario degli usi civici di Trento per l'accertamento dell'asserito diritto di uso civico di pesca con l'amo dalle rive dei laghi di Molveno e Bior in capo ai censiti di Molveno, si precisa quanto segue:

l'Enel, quale legittimo titolare del diritto esclusivo di pesca su dette acque, è stato convocato in giudizio dal Commissario degli usi civici di Trento come parte interessata alla vertenza;

il Commissario degli usi civici della provincia di Trento con sentenza 9 ottobre 1979 depositata in Cancelleria il 16 ottobre 1979 ha dichiarato l'insussistenza del diritto di uso civico di pesca con l'amo dalle rive dei laghi di Molveno e di Bior in capo ai censiti di Molveno ed ha quindi rigettato la relativa domanda di accertamento proposta dal Gruppo pescatori sportivi di Molveno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

4 febbraio 1980

FORMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere lo stato di attuazione del piano di ristrutturazione delle aziende ex EGAM in ordine allo stabilimento della « Nazionale Cogne » di Castellamonte, per il quale sarebbe previsto il trasferimento.

In merito si chiede che il Ministro voglia assicurare, in ogni caso, la stabilità di impiego del relativo personale.

(4 - 00425)

RISPOSTA. — Il piano di ristrutturazione della Nazionale Cogne, recepito dal Programma finalizzato industria siderurgica, approvato dal CIPI con delibera del 9 marzo 1979, prevede la chiusura dello stabilimento per refrattari di Castellamonte, caratterizzato da impianti vetusti ed inefficienti, nonchè da condizioni ambientali che lo rendono inagibile.

La forte diminuzione verificatasi nei consumi di materiali refrattari, a causa delle innovazioni tecnologiche introdotte nel ciclo siderurgico (in particolar modo la espansione della colata continua e la progressiva fer-

mata dei forni Martin), ha determinato in Italia una forte eccedenza di capacità produttiva nel comparto dei refrattari rendendo, già da alcuni anni, non competitivi gli impianti più piccoli e più obsoleti.

In questo quadro l'attività dello stabilimento di Castellamonte non risulta assolutamente economica; poichè inoltre nell'ambito dell'industria pubblica esiste già una azienda più moderna (la Sanac s.p.a.), specializzata unicamente in refrattari e la sola capace di far fronte anche alle esigenze interne della Nazionale Cogne, il piano di risanamento di quest'ultima non può non tener conto della situazione esistente e della mancanza di un adeguato mercato per i refrattari.

Tuttavia, al fine di assicurare per quanto possibile il mantenimento in loco dell'attuale occupazione, la Cogne sta esaminando le offerte di imprenditori locali interessati a rilevare il complesso dello stabilimento di Castellamonte per uno sviluppo delle loro attività, anche se in altri settori merceologici.

La Nazionale Cogne nella valutazione delle offerte che saranno fatte terrà conto delle garanzie che saranno date di realizzare il mantenimento dei livelli occupazionali nonchè degli altri diritti ed aspettative dei dipendenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

5 febbraio 1980

FORNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla ricostruzione della carriera ed alla regolamentazione del pagamento degli stipendi ai dipendenti degli enti disciolti ai sensi dell'articolo 1-*bis* della legge 21 ottobre 1978, n. 641, fra cui l'ANMIG.

Tali dipendenti, passati ai ruoli unici presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, operanti presso gli uffici periferici dello Stato e prevalentemente presso uffici finanziari, percepiscono lo stipendio iniziale della categoria a cui appartengono e devono prestare 40 ore di servizio settimanale, mentre i colleghi d'ufficio ne prestano 36, e sono pagati con assegno emesso dalla Banca nazionale del lavoro, che non viene recapitato regolarmente il 27 di ogni mese.

L'interrogante, mentre rileva i gravi disagi conseguenti al trattamento discriminante nei confronti di detto personale, chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire ad esso il diritto al posto, al grado ed alla regolare corresponsione dello stipendio, come avviene per tutti i dipendenti dello Stato, tenendo conto che, in molti casi, si tratta di persone con carichi di famiglia.

(4 - 00434)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro del tesoro.

In proposito si forniscono i seguenti elementi:

1) ai sensi dell'articolo 1-*quaterdecies* della legge 21 ottobre 1978, n. 641, al personale proveniente dagli enti pubblici di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, assegnato ai ruoli unici di cui al coevo decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1977, continuano ad applicarsi, fino all'inquadramento definitivo nei ruoli unificati dello Stato, le norme in vigore nell'area di provenienza relativamente allo stato giuridico ed al trattamento economico di attività, previdenza, quiescenza ed assistenza;

2) in attuazione della normativa di cui al punto precedente, al personale in questione vengono riconosciuti, all'atto delle rispettive scadenze, i passaggi di classe stipendiale e gli scatti biennali di anzianità. Lo stesso personale godrà, altresì, dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, n. 509, relativo al rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti pubblici;

3) l'articolo 8 della legge 20 marzo 1975, n. 70, stabilisce per il personale degli enti pubblici un orario d'obbligo di lavoro pari a quaranta ore settimanali.

Poichè tale normativa, come ricordato al precedente punto 1, continua ad applicarsi nei confronti del personale in questione, la Presidenza del Consiglio dei ministri, con cir-

colare del 22 giugno 1979, ha invitato le amministrazioni statali, presso le quali sono state destinate a prestare servizio le unità di personale assegnate ai ruoli unici, ad utilizzare il personale nel rispetto della normativa stessa;

4) la corresponsione delle retribuzioni e delle competenze accessorie al personale dei ruoli unici statali avviene a mezzo di contabilità speciale, istituita con legge 13 agosto 1979, n. 380, con ordinativi di pagamento della Presidenza del Consiglio dei ministri — Segreteria ruoli unici — tratti sulla Tesoreria provinciale dello Stato di Roma.

I dipendenti in servizio presso le Amministrazioni centrali dello Stato percepiscono poi la retribuzione direttamente dai cassieri delle rispettive Amministrazioni, mediante apposita delega degli interessati.

I dipendenti in servizio negli Uffici periferici dello Stato percepiscono la retribuzione presso le sezioni di Tesoreria provinciale della Banca d'Italia distribuite sul territorio nazionale, ovvero, per i dipendenti operanti nei centri più piccoli, presso i locali Uffici postali.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GIANNINI

30 gennaio 1980

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso che l'11 ottobre 1979, in concomitanza con la visita del Presidente Pertini in Jugoslavia, il presidente dell'associazione « Italia irredenta » di Firenze, nel fare un discorso, di fronte al monumento della foiba di Basovizza (Trieste), ha pronunciato inammissibili ingiurie nei confronti del Presidente della Repubblica, del capo di uno Stato estero e dei nostri governanti, che sono stati definiti da lui « vili, traditori, venduti, pederasti », l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti siano informati del contenuto del discorso dell'oratore;

se — ravvisando nelle frasi e negli insulti rivolti al Presidente della nostra Repubblica, al Governo italiano, alla Nazione italiana ed al capo di uno Stato straniero amico, elementi di vilipendio punibili a norma delle leggi dello Stato, nonchè istigazione all'odio sciovinista, alla discordia ed alla violenza, in contrasto con la Carta delle Nazioni Unite — la Magistratura e gli organi di pubblica sicurezza non abbiano provveduto a perseguire i reati commessi dall'oratore.

(4 - 00503)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

Nel pomeriggio dell'11 ottobre scorso, in concomitanza con l'inizio della visita ufficiale in Jugoslavia del Presidente della Repubblica italiana, ha avuto luogo, dinanzi alla foiba di Basovizza (comune di Trieste), con la partecipazione di un centinaio di persone, una manifestazione commemorativa promossa dal comitato di Firenze dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Nel corso della cerimonia, ha preso la parola il professor Alfonso Ughi, segretario della sezione dell'Associazione Italia irredenta di Firenze, il quale, dopo aver ricordato le vittime del 1945, si è soffermato in particolare sulla perdita della sovranità italiana sull'Istria, Fiume e Zara.

L'oratore ha poi espresso il suo disappunto per la visita del Capo dello Stato italiano al Presidente della Repubblica federale socialista di Jugoslavia, da lui ritenuto moralmente responsabile dei gravi episodi avvenuti nella primavera del 1945 e, nella foga del discorso, ha pronunciato una frase nella quale, esprimendo il proprio sdegno, ha adombrato l'immagine del Presidente Tito con la mano insanguinata, senza peraltro rivolgere a questi o al Presidente alcuna delle espressioni citate dalla signoria vostra onorevole nell'interrogazione.

Il professor Ughi ha, infine, manifestato il suo rammarico per la mancata presenza del Presidente della Repubblica italiana alla manifestazione commemorativa alla foiba di Basovizza.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione si precisa che, secondo quanto

ha riferito in merito il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste, il Consigliere istruttore di quel Tribunale, su conforme richiesta del Pubblico ministero, con decreto del 26 ottobre 1979, ha dichiarato di non doversi promuovere l'azione penale per i fatti segnalati, che ha ritenuto penalmente irrilevanti.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

6 febbraio 1980

MURMURA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intendano assumere per scongiurare le minacciate interruzioni nel rifornimento di carburanti per uso agricolo che potrebbero compromettere le colture irrigue, particolarmente importanti nelle regioni meridionali, con incommensurabili danni per la relativa economia.

(4 - 00067)

FINESTRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della difficile situazione che attraversano gli agricoltori della provincia di Latina a causa delle difficoltà che incontrano nel reperire il carburante agricolo necessario alle molteplici lavorazioni stagionali;

se, in considerazione della difficile situazione e del conseguente grave danno arrecato all'agricoltura pontina, che rischia di perdere la produzione causa l'impossibilità di irrigare in modo razionale i terreni messi a coltura e di procedere alla raccolta e lavorazione dei prodotti agricoli, non ritenga urgente ed indispensabile accertare:

1) se vi siano in atto manovre speculative ed imboscative del carburante allo scopo di ottenere un aumento del prezzo;

2) se le scorte siano davvero sul punto di esaurirsi, come sostiene il responsabile dell'Unione petrolifera, o se vi siano riserve sufficienti, come ha assicurato il Ministro interrogato;

3) se gli allarmismi e la corsa all'accaparramento partano da una precisa manovra tesa alla tutela di interessi particolari e speculativi;

4) se non sia necessario assumere prontamente ed intensificare misure idonee, quali controlli presso depositi e raffinerie, allo scopo di rilevare eventuali responsabilità delle compagnie petrolifere;

5) se non sia opportuno, qualora si individuassero precise responsabilità, revocare le concessioni degli impianti di distribuzione a tutti coloro che subordinino l'interesse generale della collettività al proprio tornaconto.

(4 - 00077)

RISPOSTA (*). — In merito a quanto segnalato dalle signorie vostre onorevoli circa la carenza di carburante agricolo, si richiamano le comunicazioni rese il giorno 13 dicembre 1979 presso la 10ª Commissione industria del Senato sulla situazione energetica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

5 febbraio 1980

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se l'Associazione nazionale emodializzati riceva o meno finanziamenti da parte del suo Ministero, a quanto ammonti l'importo ed i criteri perseguiti per l'eventuale assegnazione dei fondi stessi.

(4 - 00235)

RISPOSTA. — Presso i competenti Uffici di questa Amministrazione non risultano atti relativi alla concessione di contributi o di finanziamenti a favore dell'Associazione nazionale emodializzati.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

26 gennaio 1980

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni della mancata definizione, da parte della Direzione degli istituti di previdenza, della pratica di aggiornamento della pensione (posizione n. 150630) intestata al dottor Liborio Bonifacio, da Agropoli (Salerno).

La relativa documentazione è stata trasmessa alla Direzione generale istituti di previdenza dall'Amministrazione comunale di Agropoli, con prot. n. 6034, in data 22 giugno 1978.

(4 - 00554)

RISPOSTA. — Si comunica che la Direzione generale degli Istituti di previdenza, per poter riliquidare il trattamento di quiescenza, a suo tempo conferito al dottor Bonifacio, con nota del 15 gennaio 1980, n. 150630, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Agropoli, ad integrazione della documentazione già inviata, le nuove retribuzioni spettanti a seguito dell'aggiornamento retroattivo disposto con le deliberazioni n. 91 dell'11 dicembre 1976, 28 del 15 aprile 1978 e 333 del 16 giugno 1978.

Si assicura, comunque, che non appena in possesso di tali fondamentali elementi, verrà disposto il provvedimento di riliquidazione della pensione in favore del dottor Bonifacio.

Il Sottosegretario di stato per il tesoro
ERMINERO

29 gennaio 1980

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare perchè le Regioni a statuto ordinario, e in particolare la Regione Campania, provvedano all'attuazione della legge 24 dicembre 1975, n. 706.

Risulta, infatti, che a distanza di più di tre anni non è stata ancora regolamentata la materia e centinaia di rapporti relativi alle infrazioni accertate non sono stati istruiti, totalmente disattendendo quanto stabilito dall'articolo 8 della legge succitata, e ciò con gravissimo danno per l'erario e con manifesta volontà di omissione.

(4 - 00569)

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge n. 706 del 1975 sulla depenalizzazione individua gli uffici competenti a ricevere i rapporti sulle violazioni amministrative, nel caso in cui non sia stata eseguita la sanzione mediante il pagamento della somma determinata ai sensi dell'articolo 5 o allorchè tale pagamento non sia consentito.

Detti uffici sono quelli regionali per le materie trasferite o delegate ex articoli 117 e 118 della Costituzione, mentre per le materie di competenza dello Stato sono individuati negli uffici periferici dei singoli Dicasteri.

La fattispecie segnalata (mancata applicazione dell'articolo 8 della legge n. 706 del 1975) sembra rientrare nel primo dei due casi; ciò che porterebbe, pertanto, ad escludere la possibilità di diretti interventi dell'Amministrazione centrale, nel rispetto delle autonomie decise dal decentramento regionale.

Purtuttavia, dati i pochi elementi di valutazione, si reputa opportuno che, ai fini di un più completo esame della questione e dell'eventuale conseguente interessamento degli organi o degli uffici competenti, siano acquisiti maggiori dati di riferimento circa il settore delle violazioni e le connesse carenze istruttorie dei relativi rapporti.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

26 gennaio 1980

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata definizione della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale riguardante il lavoratore Vincenzo Antonio Saturno, nato il 21 febbraio 1922, residente a Licusati di Camerota (Salerno), in via Nuova n. 21, trasmessa dalla sede INPS di Salerno al compartimento INPS di Napoli fin dal 27 aprile 1977.

(4 - 00598)

RISPOSTA. — Il signor Saturno Vincenzo Antonio di Filippo nato a Camerota il 21 febbraio 1922 ed ivi residente alla Via Nuova numero 21, ha presentato in data 31 luglio 1976, tramite il Patronato EPACA, domanda di pen-

sione per invalidità evidenziando nel questionario contenuto nel modulo stesso di aver lavorato in Germania dal 1963 al 1973.

Sottoposto a visita medico-legale non sono state riscontrate, a suo carico, infermità tali da determinare una riduzione della capacità di guadagno ai sensi di legge tenuto anche conto dello svolgimento, da parte dell'interessato, di un'attività lavorativa.

Con provvedimento del 26 aprile 1979 la domanda è stata pertanto respinta per i motivi sopra citati con comunicazione inviata al Patronato EPACA.

In data 21 luglio 1979 il Patronato EPACA, per conto dell'interessato, ha proposto ricorso al Comitato Provinciale.

La Commissione istituita in seno al predetto organo per l'esame preliminare dei ricorsi ha stabilito in data 30 novembre 1979 di sottoporre il Saturno a nuova visita in data 10 gennaio 1980.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

30 gennaio 1980

ROMEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Con riferimento alla risposta data ad una interrogazione presentata nella passata legislatura (n. 3-00392 del 19 maggio 1977) ed alle richieste avanzate, sin dal 12 marzo 1979, al Ministro dei lavori pubblici dal sindaco della città di Taranto per evitare che ritardi di riparazione delle strutture del ponte girevole provochino la paralisi della vita cittadina, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare il Governo.

(4 - 00070)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della difesa.

Il ponte girevole di Taranto, progettato e realizzato dalla Società nazionale delle officine di Savigliano, in collaborazione con i cantieri navali di Taranto, venne ultimato nel gennaio 1958, in attuazione della legge speciale 12 giugno 1955, n. 539 con un finanziamento di lire 400 milioni a totale carico di questo Ministero.

All'articolo 5 della citata legge n. 539 veniva stabilito che le spese relative alla manutenzione ed alla gestione del ponte girevole sarebbero state a carico del Ministero della difesa e del comune di Taranto, il quale avrebbe contribuito nella misura massima annua di lire 1 milione.

Il ponte è stato compreso dall'Intendenza di finanza di Taranto fra i beni patrimoniali indisponibili e consegnato al Ministero della difesa che ne cura, per legge, la manutenzione e la gestione.

In relazione al manifestarsi di alcuni non trascurabili inconvenienti, che determinano una situazione di preoccupante disservizio del ponte stesso, mettendo in pericolo la regolarità del collegamento veicolare e pedonale tra le due parti della città, sia il passaggio delle navi militari, tutti gli organi e gli enti interessati (oltre allo scrivente, il comune di Taranto, i Ministeri della difesa e della Marina mercantile, la Prefettura e i cantieri navali) hanno ravvisato, in occasione di sopralluoghi e riunioni (delle quali l'ultima è stata effettuata presso la Prefettura di Taranto il giorno 7 luglio 1979 e vi ha partecipato anche un rappresentante di questo Ministero) la necessità di un'indagine tecnica al fine di stabilire i lavori necessari per il ripristino della opera e di proporre gli eventuali interventi per l'adeguamento del ponte alle attuali esigenze del traffico.

A tale scopo, tenuto conto della proposta del Comune, è stata costituita una Commissione composta da tecnici di provata e qualificata esperienza e specializzazione, con l'incarico di svolgere i necessari controlli e accertamenti.

Per quanto riguarda la proposta di addivenire ad una soluzione del problema mediante la costruzione di un nuovo ponte, con tecniche ed accorgimenti moderni in sostituzione di quello esistente, questo Ministero, non ravvisando possibile, allo stato attuale, alcun intervento a proprio carico, concorda con quanto prospettato dal Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato centrale del bilancio — con nota numero 128849 del 9 giugno 1979, secondo cui in considerazione del fatto che trattasi di struttura operante nell'area urbana di preva-

lente interesse locale, tenuto conto delle attuali competenze regionali in materia di viabilità, l'onere per la costruzione dovrebbe ricadere sul comune di Taranto, a meno che non si intenda promuovere, nella sede competente, un provvedimento legislativo di finanziamento in analogia alla richiamata legge n. 539 del 1955.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

7 febbraio 1980

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo che si registra nell'assegnazione degli insegnanti destinati al sostegno degli handicappati ed alle attività integrative.

Il Provveditorato agli studi di Milano, in accordo con il comune, aveva richiesto a tal fine 650 insegnanti, ma, a tutt'oggi, non si è ancora provveduto da parte del Ministero. È inutile sottolineare i guasti che tale ritardo sta creando per un avvio regolare dell'anno scolastico.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere i criteri seguiti nelle suddette assegnazioni ed il quadro nazionale complessivo dei docenti destinati, nelle varie province, alle sopra citate attività.

(4 - 00421)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato il ritardo, lamentato dalla signoria vostra onorevole, nell'assegnazione a Milano degli insegnanti destinati alle attività integrative e di sostegno agli alunni handicappati, sono da attribuire sostanzialmente ai tempi tecnici, occorsi agli ispettori tecnici, per le determinazioni dei fabbisogni da attribuire alle varie province.

Per quanto riguarda, in particolare, le attività integrative — alle quali si riferiva la richiesta iniziale del Provveditore agli studi di Milano — nell'ambito della disponibilità di 2000 posti per tutto il territorio nazionale, in un primo tempo erano stati assegnati a quel capoluogo solo 90 posti, sulla base di un criterio di distribuzione proporzionale, in relazione sia alle esigenze rappresentate dai dirigenti degli uffici scolastici che al numero dei posti assegnati negli anni scorsi.

Successivamente, ad opera di chiarimenti forniti, per le vie brevi, dal Provveditore agli studi ed a seguito di accordi intercorsi tra l'ufficio scolastico provinciale ed il comune di Milano, si è potuto provvedere alla ulteriore assegnazione di 500 nuovi posti, che sono valsi a normalizzare la situazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

31 gennaio 1980

SPARANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato ed intenda tempestivamente ed ulteriormente adottare, d'intesa anche con l'Amministrazione comunale, il provveditore agli studi ed il prefetto della provincia di Salerno, per assicurare l'effettivo inizio ed il normale svolgimento dell'anno scolastico 1979-80 nel Liceo artistico di Salerno, sito in via San Massimo, con circa 30 aule in un antico stabile fatiscente, gravemente carente di servizi igienici, pericolante, con parti di muratura già cadute e ove, già lo scorso anno, si è dovuto intervenire contro topi e pidocchi, tenendo presente che, per le pochissime aule quasi agibili, non è praticabile il doppio turno essendo la composizione dei circa 500 iscritti costituita per il 90 per cento da studenti « pendolari », provenienti quotidianamente da numerosi comuni interni della provincia.

Tale incredibile e certamente non unica situazione, non soltanto ha fatto andar perduti già oltre due mesi di insegnamento, ma contribuisce anche, con l'assenza di tempestivo ed efficace intervento risolutore del potere pubblico, ad incrementare ulteriormente il disordine — non solo didattico — nella scuola e l'imbarbarimento dei rapporti tra istanze di Governo del paese, mondo della scuola e giovani generazioni.

(4 - 00566)

RISPOSTA. — In merito alle preoccupazioni espresse con l'interrogazione si fa presente che la questione riguardante la scelta della sede del liceo artistico di Salerno è stata positivamente risolta.

Infatti, superati ostacoli vari, è stata espletata la gara di appalto per i necessari lavori di adattamento dei locali dell'ex seminario regionale che saranno ultimati al più presto.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

31 gennaio 1980

SPARANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che un gruppo di famiglie ebolitane (Chiappa Giuseppe, D'Amato Aniello, D'Amato Giuseppe, Cavallo Mario, De Stefano Carmine ed altre), residenti nella zona rurale di « Pescara », in comune di Eboli (Salerno), si sono quivi stabilite per esigenze di lavoro, perchè in gran parte dedite all'agricoltura ed attività annesse;

che questi cittadini, per una confortevole permanenza in tale zona rurale, hanno materialmente bisogno dell'energia elettrica, necessaria anche per un'adeguata e redditizia conduzione dei piccoli appezzamenti agricoli;

che per questo hanno richiesto, sin dal dicembre 1978 (ormai è un anno), un preventivo all'Enel della zona di Battipaglia per realizzare una nuova cabina di alimentazione, distante oltre 300 metri dalla cabina più vicina;

che a tutt'oggi, non solo non si è realizzato il predetto impianto, ma non si è neppure approntato un preventivo di spesa;

che recentemente in questa zona si è avuto un allacciamento in favore di un solo cittadino che, stanco di aspettare da anni, inoltrò ricorso al Presidente della Repubblica, con ciò instaurando, senza nessuna irriverenza per il Presidente, un sistema paternalistico e non funzionale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario intervenire energicamente presso gli organi tecnici dell'Enel per disporre un'adeguata indagine, intesa ad accertare le eventuali responsabilità della grave disfunzione, e sollecitare, intanto, tali organi per un urgente intervento attuativo della richiesta dei benemeriti cittadini che, con la loro presenza nella predetta zona rurale, assolvono anche ad una funzione promozionale della nostra agricoltura.

(4 - 00584)

RISPOSTA. — L'Enel, sentito in merito a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, ha fatto presente che, a seguito di indagini effettuate presso la competente zona di Salerno, è risultato che esiste, per la contrada « Pescara » di Eboli, una richiesta scritta, in data 9 marzo 1978, da parte di certo Mario Cavallo per ottenere, anche a nome di altri abitanti in quell'agro, delle non ben specificate forniture di energia elettrica per uso domestico e di irrigazione.

A tale richiesta la predetta zona ha fatto seguito con lettera in data 14 aprile 1978 indirizzata al signor Cavallo, unico firmatario della richiesta, precisando che per dare corso allo studio relativo agli allacciamenti era necessario che il richiedente comunicasse, anche a nome degli altri interessati, l'entità della potenza desiderata da ciascuno, sia per usi domestici che per irrigazione.

L'Enel ha precisato che, trattandosi, infatti, di abitazioni che, almeno sulla cartografia, risultavano per la quasi totalità al di fuori dei raggi di forfetizzazione, la conoscenza della potenza totale da mettere a disposizione e di quella relativa ai singoli utenti era indispensabile sia per la scelta della soluzione tecnica (estendimento di vicine diramazioni b. t. o costruzione di nuova cabina), sia per determinare la quota individuale di contributo cadente a carico dei singoli.

La zona in argomento, pur non avendo avuto risposta a tale lettera, a seguito della segnalazione in parola, ha di nuovo scritto in data 11 dicembre 1979 al signor Cavallo per puntualizzare di essere sempre in attesa di conoscere le notizie già richieste, senza le quali non è in grado di comunicare le condizioni tecnico-economiche delle forniture da realizzare.

L'Enel ha precisato, infine, che negli ultimi tempi (20 giugno 1977) in quella contrada è stato allacciato un solo altro utente, ma non per interessamento del Capo dello Stato, bensì a seguito di regolare richiesta scritta avanzata alla direzione della zona di Salerno, dal genero del richiedente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

4 febbraio 1980

TERRACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Poichè:

nel decreto ministeriale di espulsione dal territorio della Repubblica del 13 ottobre 1979, intimato al cittadino messicano Segovia Escobedo German Dionisio Antonio il 15 successivo e immediatamente eseguito a mezzo della forza pubblica, non sono indicati i motivi del grave provvedimento che dovrebbero comprovare la pericolosità del colpito e giustificare quindi il provvedimento stesso;

il Segovia Escobedo German Dionisio Antonio, che si trovava in Italia con regolare passaporto dal settembre 1977, godendo di una borsa di studio dell'*International University Exchange Found*, grazie alla quale frequentava regolarmente il 5° corso della facoltà di medicina, durante la sua permanenza in Italia non era mai incorso in alcuna misura di polizia o giudiziaria;

molti giornali hanno replicatamente e con ampiezza informato i loro lettori del provvedimento a carico del Segovia Escobedo German con titoli di fantasia e commenti romanzeschi attinti a fonti sospette ed equivoche, ma evidentemente di ufficiosa ispirazione,

l'interrogante chiede di avere notizia precisa delle ragioni che hanno portato al provvedimento ministeriale di espulsione di cui sopra.

(4 - 00526)

RISPOSTA. — Il cittadino messicano Segovia Escobedo German Dionisio Antonio è stato espulso dall'Italia per motivi di ordine pubblico, ai sensi del secondo e quinto comma dell'articolo 150 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, con decreto del Ministro dell'interno emesso il 13 ottobre 1979 di concerto col Ministro degli affari esteri e con l'assenso del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

1° febbraio 1980

ZICCARDI, ROMEO, CALAMANDREI, PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non intenda accogliere con sollecitudine la richiesta, avanzata con una apposita petizione, sottoscritta da circa 2.000 persone, di istituire un'agenzia consolare a Ludwigshafen per venire incontro alle esigenze degli italiani emigrati nella Repubblica federale di Germania, abitanti nella zona di Speyer.

(4 - 00705)

RISPOSTA. — La richiesta di apertura di un Ufficio consolare a Ludwigshafen, presentata da un gruppo di connazionali della zona, è stata attentamente esaminata dall'Amministrazione degli affari esteri sulla base anche di quanto riferito in merito dal Consolato generale a Francoforte, nella cui giurisdizione rientra la predetta località, e dalla nostra Ambasciata nella Repubblica federale di Germania.

Indubbiamente la richiesta è mossa da preoccupazioni che hanno un valido fondamento. La città di Ludwigshafen dista da Francoforte un centinaio di chilometri ed è caratterizzata dalla presenza di gruppi di connazionali i quali benchè numericamente meno consistenti che in altre zone non sono di entità trascurabile. L'Amministrazione non sarebbe pertanto aliena, di massima, dal considerare favorevolmente la proposta, nel contesto dei generali indirizzi di tutela ed assistenza delle nostre collettività all'estero, in particolare nei paesi nei quali la presenza di

nostri connazionali è tradizionalmente più importante.

Non può essere sottaciuto tuttavia che l'apertura di un ufficio consolare a Ludwigshafen, come in altre località, richiede mezzi di cui l'Amministrazione atualmente non dispone. Il servizio diplomatico-consolare all'estero è molto oneroso dal punto di vista finanziario e l'Amministrazione degli affari esteri è nella necessità di poter disporre di mezzi accresciuti sia in termini di personale che di bilancio per far fronte alle crescenti esigenze connesse con il mantenimento di una efficiente rete diplomatico-consolare. Per quanto riguarda le esigenze di personale il Governo ha recentemente approvato un disegno di legge per l'assunzione di impiegati locali a contratto.

La richiesta di apertura di un Ufficio a Ludwigshafen potrà pertanto essere presa in considerazione non appena l'Amministrazione potrà disporre almeno del personale necessario, problema per la cui soluzione l'azione del Parlamento è evidentemente decisiva.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SANTUZ

5 febbraio 1980

ZITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione:

alle notizie di stampa secondo le quali il preside dell'istituto tecnico industriale statale « A. Panella » di Reggio Calabria è stato rinviato a giudizio per avere, nella sua qualità di preside, occupato per uso di abitazione personale una palazzina facente parte del plesso scolastico, senza pagare alcun canone;

alla denuncia di un gruppo di insegnanti dello stesso istituto, inoltrata al provveditore agli studi, che segnalano anomalie ed irregolarità nella gestione della scuola, chiedendo la destituzione del preside,

si chiede di sapere quale valutazione dà il Ministro dei fatti suesposti e, sulla base di essi, quali provvedimenti pensa di adottare o promuovere.

(4 - 00415)

RISPOSTA. — In relazione all'occupazione della palazzina cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, il Preside dell'istituto tecnico « Panella » di Reggio Calabria risulta essere stato rinviato a giudizio, con ordinanza del giudice istruttore di quel capoluogo del 28 marzo 1979.

Di conseguenza, in attesa della definizione del relativo procedimento penale, nessun provvedimento amministrativo può essere adottato, a norma delle disposizioni vigenti, per l'eventuale irrogazione, a carico dell'interessato, di eventuali sanzioni disciplinari, in ordine anche alle censure di diversa natura allo stesso addebitate.

Per quanto riguarda, comunque, l'occupazione ad uso abitazione di una palazzina facente parte della scuola, si precisa che, fatta salva la competenza dell'autorità giudiziaria ad accertare la sussistenza di comportamenti penalmente perseguibili, la vicenda è stata già oggetto di decisione — favorevole per l'interessato — da parte del TAR della Calabria.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

31 gennaio 1980